

# Impresa Agricola

MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA

Anno XXXII n. 3 luglio-dicembre 2011

Poste italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - DI 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB BRESCIA

## Necessario un forte negoziato per rivedere l'impostazione

**F**ortemente penalizzante e insoddisfacente: questo è il giudizio della Confederazione italiana agricoltori della Lombardia sulle proposte legislative avanzate dalla Commissione europea per la Politica agricola comune 2014-2020. Penalizzante perché la scelta di assegnare le risorse unicamente per ettaro disconosce il valore aggiunto e la ricchezza dell'agricoltura lombarda. Se infatti, a livello nazionale la scure della nuova redistribuzione potrebbe pesare per oltre il 20%, in Lombardia il salasso potrebbe per moltissime aziende superare di gran lunga questa percentuale, vista l'alta specializzazione dei diversi settori e il valore della qualità raggiunto dai prodotti agricoli (caseari, ortofrutticoli e cerealicoli).

Anche il meccanismo del cosiddetto "greening", pari al 30% degli aiuti diretti, penalizza ingiustificatamente l'agricoltura produttiva, in particolare quella legata alle produzioni zootecniche cuore del sistema agroalimentare lombardo, non tenendo conto dell'impegno ambientale degli ultimi anni.

Insoddisfacente perché per far crescere la competitività delle imprese, per far fronte alla crescente richiesta di cibo nel mondo; per arrestare la chiusura delle aziende agricole, testimoniata dalle prime anticipazioni del Censimento, serve una Politica agricola comune di gran lunga più ambiziosa di quella presentata dalla Commissione. La Cia sottolinea la forte preoccupazione con cui sono state accolte le proposte di Bruxelles.

Adesso si avvierà un negoziato lungo e complesso. E questo impone di essere sul campo con tutto il peso del nostro Paese e della nostra Regione. E' necessario quindi presentarci con una posizione forte e autorevole, recuperando il colpevole ritardo del Governo nazionale.

La Pac non è solo una questione agricola, ma deve essere assunta dal Governo nella sua interezza: occorre dunque un progetto condiviso dalle Regioni, insieme al sistema agricolo-alimentare, per correggere le proposte avanzate dalla Commissione. La riforma deve mettere con più decisione al centro l'agricoltura e le imprese agricole, assumendo tra i suoi obiettivi l'efficienza del mercato, il rafforzamento delle organizzazioni di produttori, la diffusione dell'economia contrattua-



## La proposte per la Pac 2014-2020 mettono a rischio l'agricoltura della Lombardia

le, il sostegno degli strumenti per contenere gli effetti di situazioni congiunturali difficili.

Accanto ad un'azione tesa a tutelare gli interessi degli agricoltori italiani nel difficile confronto sulla Pac post 2013 è indispensabile avviare da subito un confronto concreto e costruttivo tra tutti i soggetti della filiera agroalimentare e le istituzioni centrali e locali per un nuovo progetto di politica agraria. Un percorso che deve avere il suo punto focale in una Conferenza nazionale sull'agricoltura e lo sviluppo rurale. Un appuntamento più volte annunciato, ma mai finora realizzato. Lo impone l'attuale difficile situazione del settore primario e il dramma economico e sociale in cui vivono migliaia di

imprese-

L'agricoltura italiano ha bisogno di una nuova strategia condivisa e di ampio respiro. Basta, quindi, ai provvedimenti di emergenza e frammentari. Occorre sviluppare ricerca e innovazione, ricambio generazionale e aggregazione fondiaria, efficienza dei mercati, sostegno della competitività e costi di produzione, semplificazione amministrativa. E' ormai giunto il momento di cambiare. Se si vuole puntare alla crescita e alla competitività delle imprese è indispensabile cambiare marcia.

La manovra del governo Monti non dà risposte puntuali e concrete in questa direzione. Per questo chiediamo che si riaccendano i riflettori sull'agricoltura e si tenga realmente

conto del ruolo fondamentale che svolgono gli imprenditori agricoli del nostro Paese.

La proposta formulata dalla Commissione Ue non ci soddisfa affatto. C'è bisogno di correzioni proprio per garantire un futuro di certezze agli agricoltori. L'Italia non può accettare una redistribuzione dei fondi del I pilastro che peggiori ulteriormente la sua posizione finanziaria, con una riduzione del 6,9 per cento del budget di risorse. Per questa ragione al commissario europeo all'Agricoltura abbiamo sollecitato un confronto sereno e responsabile sulla riforma Pac post 2013, proprio per garantire un futuro di equità e sviluppo all'agricoltura europea.

Serve inoltre consolidare i segnali di ripresa. L'aumento dei redditi agricoli registrato nel corso del 2011 (più 11,4% rispetto al 2010) è un positivo segnale di inversione di tendenza, anche se non è stato colmato il pesante crollo del 30% degli ultimi dieci anni. Non solo. Il livello raggiunto è ancora inferiore a quello del 2005. La manovra economica del governo Monti, che aumenta pesantemente i costi per le imprese (vedi i contributi, i rincari del gasolio e la tassazione sui fabbricati rurali e sui terreni agricoli), rischia di cancellare questo primo importante risultato.

La ripresa dei redditi, tuttavia, rappresenta un elemento significativo poiché interrompe una flessione continua che aveva accresciuto la crisi delle aziende agricole. Dal 2000, infatti, non solo si è avuta una costante corrosione del reddito, ma anche una lievitazione (più 20%) dei costi per i mezzi di produzione, dei contributi e di quelli burocratici che sono cresciuti di oltre il 15%, mentre i prezzi dei prodotti agricoli sono scesi del 15%.

La ripresa dell'economia del comparto agroalimentare passa anche attraverso lo sviluppo di più intense e durature intese interprofessionali con il mondo della trasformazione, sia nella sua componente industriale che cooperativa. L'imminente adozione delle misure comunitarie del "pacchetto latte" e del "pacchetto qualità", con la previsione di strumenti di programmazione dell'offerta ci spingono a proseguire l'impegno su questa strada, rafforzando in primo luogo gli strumenti economici delle imprese agricole che consentano un reale governo del prodotto.

# Latte: positivi i contenuti del Pacchetto Latte, ora serve un vero approccio di filiera

Il mercato dei prodotti lattiero-caseari è stato caratterizzato in questi ultimi anni da inedite dinamiche di scala mondiale. La domanda dei paesi asiatici in crescita annuale a ritmo di percentuali a due cifre, l'ingresso di nuovi soggetti economici, i processi di concentrazione produttiva sono tra gli elementi che stanno ridisegnando il volto della produzione lattiera.

Nonostante la crisi economico-finanziaria, il mercato del latte e dei suoi derivati mantiene livelli di crescita e di mobilità con ritmi sconosciuti in passato, con evoluzioni repentine che hanno scardinato in poco tempo i tradizionali sistemi comunitari di protezione. In questo scenario diventa dunque sempre più strategico il consolidarsi di un approccio di filiera nelle diverse fasi produttive e distributive; un contesto in cui la sicurezza alimentare diventa elemento fondamentale per operare sui mercati in maniera trasparente, scongiurando crisi e "scandali". Le vicende che si sono susseguite in questi anni, dalla Bse sino al recente caso legato alla contaminazione da E. coli, passando

per le adulterazioni da melanina nel latte cinese, hanno dimostrato come un intero settore produttivo possa essere messo al tappeto da questioni legate alla sicurezza alimentare.

E' da accogliere quindi positivamente l'intervento della Fil-Idf (Federazione internazionale del Latte) che propone su scala mondiale un modello di gestione integrata della filiera per gli aspetti di sicurezza alimentare, rafforzando principi di cooperazione ed interazione tra tutti i soggetti coinvolti, dagli allevatori sino alla fase distributiva.

Nei prossimi mesi si concluderà il sofferto iter legislativo comunitario che porterà alla definizione del "Pacchetto Latte". Un quadro normativo comunitario potrà essere utile per rinsaldare le relazioni interprofessionali nel settore lattiero-caseario, in Italia da troppo tempo sporadiche e sfilacciate. E' evidente tuttavia che servirà innanzitutto uno scatto di tutti i soggetti interessati per costruire innovativi modelli di rapporti tra i soggetti della filiera. Si qui hanno infatti spesso prevalso interessi immediati, legati alla contingenza, senza un reale progetto condiviso per il settore lattiero-caseario italiano. La Confederazione italiana agricoltori propone invece da tempo agli attori della filiera e alle istituzioni pubbliche la definizione di un Piano d'azione per il settore lattiero del nostro Paese. Un Piano in cui il tema della sicurezza e della qualità delle produzioni si intersecano come elementi irrinunciabili per le strategie di sviluppo e di mercato. Lo scorso ottobre il congresso della Federazione internazionale del Latte è stato ospitato a Parma, nel cuore della pianura padana che costituisce il centro del grande patrimonio caseario italiano. L'impegno di tutti, anche sullo stimolo di queste occasioni, dovrà dunque essere quello di giungere un livello e a una qualità delle relazioni interprofessionali adeguato all'importanza della produzione di latte italiana.



## Suinicoltura, il Gie Zootechnia lombardo chiede priorità per gli interventi sul credito. Opportune linee guida sul benessere animale condivise a livello di bacino padano

La Sezione di Prodotto Suini del Gie Zootechnia della Lombardia si è riunita lo scorso 12 dicembre a Brescia, con la partecipazione del coordinatore nazionale Antenore Cervi e, per la Giunta regionale della Cia Lombardia, del presidente regionale Lanzi, dei presidenti della Cia di Brescia e Mantova Cipriano e Panarelli.

In merito alle Linee programmatiche per un piano di settore per i suini, in corso di definizione della Mipaaf, il Gie ha indicato come priorità il sostegno della liquidità degli allevamenti, concentrando su questo tema le disponibilità finanziarie che verranno messe a disposizione dal ministero.

Si è discusso inoltre sull'imminente attivazione della Cun del comparto "suinetti", necessaria per avere un riferimento condiviso anche per questa tipologia produttiva.

La Sezione di prodotto ha chiesto inoltre promuovere un coordinamento tra le regioni a maggiore vocazione suinicola per la definizione di linee guida per l'applicazione della normativa comunitaria su benessere animale.



## Turismo Verde Lombardia protagonista della promozione dei prodotti tipici lombardi e dell'agriturismo

Il 2011 ha visto Turismo Verde Lombardia, associazione promossa dalla Cia, impegnato come protagonista in molte iniziative dedicate alla promozione dei prodotti tipici e di qualità, oltre alle attività agrituristiche.

Turismo Verde Lombardia è stato capofila di alcuni progetti importanti, alcuni condotti nell'ambito del Psr, tra cui quello che ha portato alla realizzazione di una guida degli agriturismi lombardi. E' stato inoltre concluso il progetto "Il sentiero degli antenati" svolto in provincia di Brescia.

Nel 2011 è continuata inoltre l'attività dedicata al progetto "Fattorie didattiche" che ha visto nuovamente capofila Turismo Verde. Positiva è stata anche la collaborazione con il Wwf che ha visto la realizzazione del progetto "Coltiviamo la sostenibilità".

Nel campo della promozione dei prodotti tipici, oltre alla tradizionale manifestazione di "Per Corti e Cascine" va ricordata la "Mostra mercato - tra prodotti tipici di qualità, tradizione, cultura e didattica" di Rozzano, grande comune dell'hinterland milanese, che è diventata una vetrina delle produzioni agricole lombarde, con la presenza di diversi imprenditori agricoli, provenienti da tutta la Lombardia, per consolidare un rapporto diretto e di fiducia tra i consumatori ed il mondo agricolo.

Turismo Verde ha partecipato inoltre alla "Rassegna dell'enogastronomia lombarda, dal produttore al consumatore" che si tiene al Museo nazionale della Scienza e della Tecnica di Milano. L'iniziativa, organizzata dalla Regione Lombardia in collaborazione con la Confederazione italiana agricoltori e le altre organizzazioni agricole. La rassegna si è tenuta a margine della mostra "La faccia giovane dell'agricoltura lombarda", promossa da Regione Lombardia, Direzione Generale Agricoltura, che resterà installata fino al 15 gennaio 2012.

Alla Mostra-Mercato di prodotti agricoli sono presenti 44 aziende agricole lombarde, che esporranno e venderanno i loro prodotti al Museo nazionale della Scienza e della Tecnologia. Le aziende consentono di degustare ed acquistare diversi prodotti direttamente dai produttori e rispettando la stagionalità. Alla mostra sono presenti prodotti freschi e stagionati, provenienti da produzioni con metodi tradizionali, bio e biodinamici, come formaggio di latte vaccino-caprino e bufala, ortaggi, frutta, salumi, vino, miele e derivati, confetture, oltre, alla possibilità di acquistare piantine e decorazioni floreali natalizie. La Mostra-mercato di prodotti tipici lombardi di domenica 18 Dicembre è stato il secondo dei tre appuntamenti in programma, che seguirà domenica 8 gennaio 2012, sempre presso il Museo di Scienza e della tecnologia.

**Impresa Agricola news: via e-mail aggiornamenti e notizie utili per le aziende agricole**  
Iscrivetevi gratuitamente su [www.cialombardia.org/ianews/](http://www.cialombardia.org/ianews/)

Impresa Agricola  
Mensile della

Confederazione italiana agricoltori  
Lombardia

Reg. Trib. di Milano n. 103 del 12.03.1979  
Iscrizione Roc n. 13558/2006

Editore Cia Lombardia

Direzione, redazione e amministrazione  
Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano  
Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935  
impresa.agricola@cia.it  
Internet [www.cialombardia.org](http://www.cialombardia.org)

Direttore editoriale Mario Lanzi  
Direttore responsabile Diego Balduzzi  
Stampa Color Art Srl - Rodengo Saiano  
(Bs)

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Usipi  
Chiuso in redazione il 29 dicembre 2011



Gli Stati membri potranno introdurre l'obbligo contratti scritti a tutela dei produttori

## "Pacchetto latte": a febbraio l'approvazione, sarà consentita la programmazione produttiva

Entro il prossimo febbraio, il settore lattiero-caseario europeo avrà una nuova cornice regolamentare sulle relazioni di mercato. Lo scorso 6 dicembre è stato raggiunto l'accordo tra Commissione, Consiglio europeo e Parlamento sui provvedimenti del cosiddetto "Pacchetto Latte" che introdurrà nuove regole nel mercato del latte. Con il nuovo regolamento ogni Stato membro avrà la possibilità di introdurre l'obbligo di contratti scritti tra gli agricoltori e industria. Gli acquirenti di latte potranno avere l'obbligo di garantire ai produttori una durata minima del contratto. I contratti dovranno essere stipulati in anticipo sulla consegna e contenere elementi specifici quali il prezzo, volume, durata, i dettagli in merito al pagamento, recesso e le clausole per le cause di forza maggiore. Gli elementi del contratto dovranno essere ovviamente negoziati tra le parti e gli agricoltori potranno non optare l'offerta di una durata minima di un contratto. Per gli allevatori soci di cooperative non varranno queste indicazioni sugli obblighi contrattuali se gli statuti e alle regole del cooperative contengono disposizioni che hanno effetti simili a quelli prescritti. Sul modello dell'Ortofrutta, per rafforzare il potere contrattuale dei produttori di latte, nell'ordinamento comunitario saranno reintrodotti normative sulle organizzazioni di produttori nel settore latte.

Come del resto già previsto dalle norme italiane, seppure con indicazioni diverse, i produttori potranno costituire organizzazioni di produttori (Op) per negoziare collettivamente le condizioni dei contratti, incluso il prezzo del latte crudo.

Il volume di latte che ogni singola Op potrà negoziare è limitata al 3,5% della produzione europea e al 33% della produzione nazionale degli Stati membri coinvolti. Per gli Stati membri con produzione inferiore a 500.000 tonnellate (Malta, Cipro e Lussemburgo) il limite per la produzione nazionale è fissato a 45% invece del 33%.

Tra le norme più attese e largamente sostenute dall'Italia, il nuovo regolamento consentirà la programmazione produttiva nel settore dei formaggi Dop.

In considerazione dell'importanza dei formaggi a denomi-

nazione di origine protetta (Dop) o indicazione geografica protetta (Igp), gli Stati membri saranno autorizzati ad applicare norme per regolare la produzione di formaggi Dop/Igp a livello consortile.

Le regole sulla programmazione produttiva devono essere concordate in anticipo con almeno due terzi dei produttori di latte che rappresentino almeno i due terzi della produzione di latte e, nel caso di un consorzio anche da almeno due terzi delle industrie casearie che rappresentano almeno i due terzi della produzione del formaggio.

Ridisegnando le relazioni di filiera, verranno regolamentate anche le organizzazioni interprofessionali nel settore del latte per consentire agli attori della filiera lattiero-casearia di svolgere una serie di attività che potranno parzialmente derogare dalle regole di concorrenza. Il particolare le Organizzazioni interprofessionali interverranno sul miglioramento della conoscenza e trasparenza della produzione e del mercato, promozione, ricerca, innovazione e miglioramento della qualità.

L'orizzonte di programmazione è fissato al 2020, ossia fino alla fine della Pac 2014-2020.

Nel 2014 e nel 2018 la Commissione presenterà una relazione al Parlamento europeo e del Consiglio sulla situazione del mercato e il funzionamento delle misure, anche alla luce della fine del regime delle quote latte prevista al termine del periodo 2014-2015.

Secondo il complesso iter procedurale previsto dal Trattato dell'Unione Europea il regolamento sarà approvato, indicativamente entro la fine di febbraio 2012, dalla sessione plenaria del Parlamento europeo, del Consiglio dei ministri dell'agricoltura e della Commissione.

*La documentazione sul "Pacchetto Latte" è disponibile sul sito del Parlamento europeo, dove sono pubblicati gli emendamenti approvati e la discussione in aula e nella Commissione agricoltura, oltre al testo della Commissione.*

<http://www.europarl.europa.eu/l.it>

### Quote latte: niente limite minimo di produzione per il periodo in corso, non scatterà la revoca della quota per produzioni inferiori all'85%

Anche per il periodo in corso 2011/2012 il Mipaaf ha deciso con un proprio decreto (dm 10 agosto 2011, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 249 del 25 ottobre 2011) di non applicare la revoca della quota latte in caso di produzione inferiore all'85% del quantitativo di riferimento aziendale. Questo costituisce un elemento di maggiore flessibilità nel regime delle quote latte che consente un'eventuale cessione, con affitto in corso di periodo, della parte di quota latte presumibilmente non producibile direttamente dall'azienda senza incorrere nella revoca anche qualora non si superi l'85%.

La revoca della quota latte in caso di produzione inferiore all'85% del quantitativo assegnato è prevista dal Reg. CE n. 72/2009, relativo all'Ocm, ma la normativa comunitaria lascia ai Paesi membri la facoltà di applicare il dispositivo.

### Nuove disposizioni per la registrazione delle analisi del tenore di materia grassa del latte in vigore dal 1 novembre

Il ministero delle Politiche agricole ha disposto (dm 19 aprile 2011, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 153 del 4 luglio 2011) nuovi obblighi sulla tenuta del registro delle consegne per quanto riguarda il dato analitico del tenore di materia grassa. Dal 1 di novembre i produttori dovranno riportare sul registro delle consegne la data del prelievo del campione di latte da sottoporre ad analisi, nonché il nominativo e il ruolo del soggetto che effettua il campione. In considerazione dell'avvenuta pubblicazione del decreto ministeriale in corso di periodo, quando già i produttori dispongono di registri vidimati, al fine di limitare le modifiche richieste, la Dg Agricoltura della Regione Lombardia ha chiarito che l'adeguamento alle nuove disposizioni può essere effettuato anche attraverso l'aggiunta agli attuali registri di uno o più fogli (numerati e vidimati dall'Amministrazione provinciale), specificamente destinati a contenere gli elementi richiesti e relativi alle operazioni di campionatura del latte. La corretta tenuta del Registro del produttore è posta in carico agli allevatori anche se la modulistica è fornita dal primo acquirente.

La Dg Agricoltura, con il decreto n. 6719 del 20 luglio 2011, ha inoltre integrato le istruzioni operative per i sistemi informatizzati di raccolta, contenute nel decreto 19711 del 19 novembre 2003, per la sola ipotesi di campionatura effettuata contestualmente alla raccolta con registrazione informatizzata di entrambe le operazioni.

### Debito latte, è ancora possibile aderire alla rateizzazione prevista dalla legge 33/2009

Con un comunicato l'Agea, Agenzia per le erogazioni in agricoltura, ha reso noto che è ancora consentita la rateizzazione degli importi relativi al prelievo supplementare, pure essendo scaduti i termini fissati dalla legge 33/2009. Con alcuni recenti pronunciamenti il Tribunale amministrativo ha respinto i ricorsi presentati dai produttori che impugnavano la quantificazione del prelievo supplementare riconoscendo la correttezza dell'operato della Pubblica Amministrazione. Agea ha quindi considerato ancora presentabili le domande di rateizzazione degli importi imputati, in modo da evitare l'avvio delle procedure di riscossione coattiva degli importi dovuti nonché di revoca delle quote integrative assegnate. La domanda di rateizzazione segue l'iter indicato dalla normativa.



Regione Lombardia

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali  
PSR 2007-2013 Direzione Generale Agricoltura

Presentate le proposte di regolamento per la Pac post 2013

## Pac 2014-2020: la Commissione propone un aiuto per ettaro e fortemente legato alle misure "verdi"

La Commissione ha presentato il quadro legislativo per la Politica agricola comunitaria nel periodo 2014-2020. I regolamenti saranno poi sottoposti al giudizio del Consiglio dei Ministri e al Parlamento europeo e inizierà una fase di negoziazione.

La proposta di Regolamento per i pagamenti diretti conferma la scelta della Commissione di utilizzare un criterio per la redistribuzione delle risorse basato sul parametro superficie. Nel 2014 i titoli saranno attivati con un numero equivalente di ettari. Il regolamento introduce dei pagamenti aggiuntivi e include anche pagamenti accoppiati.

In pratica i titoli storici saranno abbandonati e ci sarà un passaggio graduale a pagamenti omogenei. L'Italia, avrà un aumento della superficie agricola per l'inserimento delle nuove colture ammissibili (viticoltura, ortofrutticoltura) e quindi una diminuzione del valore medio del pagamento base ad ettaro. Tra gli obiettivi della nuova politica comunitaria c'è anche la convergenza, ovvero entro il 2019 il pagamento di base dovrà convergere all'interno degli Stati membri e entro il 2028 dovrà esserci un'eguaglianza del valore anche tra gli Stati membri. La distribuzione più equa del sostegno verrà gradualmente messa in atto al fine di evitare gravi perturbazioni.

### Premi 2010 art. 68 per la zootecnia bovina, rideterminati gli importi

Il ricalcolo dei capi ammessi al sostegno previsto per la zootecnia bovina ha comportato una riduzione dell'importo unitario dei premi concessi dall'art. 68 del reg. 73/2003.

I nuovi importi (euro/capo) dei premi sono i seguenti:

- vitelli nati da vacche nutrici primipare da carne/duplicata iscritte ai Libri genealogici: 186,42 euro
- vitelli nati da vacche nutrici pluripare da carne/duplicata iscritte ai Libri genealogici: 139,82 euro
- vitelli nati da vacche nutrici a duplicata iscritte ai registri anagrafici: 55,93 euro
- capi macellati in conformità di un disciplinare di etichettatura facoltativa: 43,88 euro
- capi macellati in conformità del reg. Ce n. 510/2006 (Igp): 78,98 euro

Nella proposta di Regolamento è definita la figura di "agricoltore attivo", cioè quella persona fisica o giuridica che dovrebbe essere realmente coinvolta nell'attività agricola. Inoltre è prevista la riduzione (capping) del sostegno per i "grandi" beneficiari tenendo conto, però, del parametro lavoro.

È confermato il pagamento di base disaccoppiato, stabilito a livello nazionale o regionale, secondo criteri non discriminatori, destinato a quegli agricoltori che nella prima annualità dichiarano almeno un ettaro ammissibile di superficie aziendale.

Avranno diritto al pagamento base gli agricoltori che nel 2011 hanno attivato almeno un "titolo". In deroga, riceveranno il diritto al pagamento di base anche gli agricoltori che nel 2011 non hanno attivato titoli ma hanno coltivato prodotti ortofrutticoli o vitivinicoli.

In caso di vendita o affitto dei titoli, in seguito ad un contratto siglato prima del 15 maggio 2014, i diritti al pagamento saranno trasferiti ad un agricoltore che abbia i requisiti per ricevere tali pagamenti (agricoltore attivo).



### Greening: il 30% delle risorse per gli aiuti diretti legati a misure in favore dell'ambiente

Il 30% del budget degli aiuti diretti sarà destinato all'"inverdimento" della Pac.

Le aziende agricole biologiche saranno ipso facto destinatarie di questi aiuti diretti aggiuntivi.

Il Regolamento descrive, inoltre, tre misure a favore dell'ambiente che, se applicate in azienda, permetteranno agli agricoltori di ricevere questo tipo di aiuto:

- Diversificazione colturale

Se la superficie coltivabile aziendale supera i tre ettari, dovranno essere coltivate almeno tre diverse colture.

Non più del 70% della superficie aziendale potrà essere occupata da una coltura principale. La "definizione" di coltura principale sarà stabilita attraverso atti delegati. A nessuna di queste tre colture potrà essere destinata una superficie inferiore al 5%.

- Pascoli permanenti

Il 5% della superficie aziendale potrà essere destinata al pascolo.

- Focus per aree ecologiche

Alle zone dedicate ad una applicazione ecologica (terrazzamenti, rimboschimenti, set-aside, ecc.) dovrà essere destinato il 7% della superficie a colture annuali e permanenti. I terreni aziendali prati e pascoli permanenti devono essere mantenuti tali.

### Giovani: prevista la possibilità di concedere aiuti diretti supplementari ad agricoltori sotto i 40 anni

Fino al 2% dell'envolpe nazionale sarà destinato all'insediamento dei giovani in agricoltura (non più di 40 anni, adeguate competenze e capacità imprenditoriali, primo insediamento in agricoltura massimo 5 anni prima dell'entrata in vigore di tale Regolamento). Il sostegno sarà distribuito annualmente per non più di 5 anni, in aggiunta al pagamento di base. Gli Stati membri calcoleranno ogni anno la quota da destinare a questi aiuti. Il pagamento sarà attribuito per un numero massimo di ettari pari alla dimensione media aziendale di uno Stato membro e non potrà essere superiore ai venticinque ettari.

Lo Stato membro dovrà decidere la percentuale da destinare a questi agricoltori entro il 1° agosto 2013, ma questa percentuale potrà essere modificata entro il 1° agosto 2016.

Tutti gli agricoltori che possederanno ettari ammissibili al 2014 potranno fare accesso alla riserva nazionale.

Il regolamento definisce un nuovo criterio di eleggibilità: essere un agricoltore attivo. I pagamenti diretti non sono concessi a persona fisica o giuridica, o a gruppi di persone fisiche o giuridiche, nel caso in cui quando la somma annuale dei pagamenti diretti ricevuti sia meno del 5% delle entrate totali (receipts) ottenute da attività non agricole nel corso dell'anno fiscale più recente o quando avendo aree agricole mantenute in buone condizioni per coltivazione o pascolo non si sviluppi su codeste aree un minimo di attività, livello che stabilirà lo Stato membro in accordo all'articolo.

I pagamenti diretti superiori ai 150.000 euro subiranno delle riduzioni percentuali pari a:

- riduzione del 20% della tranche dei pagamenti tra i 150 mila e i 200 mila euro;
- riduzione del 40% della tranche dei

- riduzione del 70% della tranche dei pagamenti tra 200 mila e 250 mila;
- riduzione del 70% della tranche dei pagamenti tra 250 mila e 300 mila;
- riduzione del 100% della tranche dei pagamenti oltre 300 mila.

Questi importi dovranno essere calcolati sottraendo i salari effettivamente pagati e dichiarati nell'anno precedente, incluse le tasse e i contributi sociali.

In questi calcoli non saranno considerati i pagamenti "verdi". I pagamenti, inoltre, non saranno concessi a quelle aziende che cercheranno di aggirare la norma (scissione o trasferimento parziale a terzi).

Le economie derivanti dal capping saranno riallocate nel secondo pilastro.

Gli Stati Membri istituiranno una riserva nazionale, tramite una riduzione lineare dei pagamenti base (non superiore al 5%), destinata principalmente a quegli agricoltori che cominciano la propria attività agricola. Gli Stati membri potranno destinare la riserva anche agli agri-



## Per lo Sviluppo rurale confermate misure specifiche per giovani, montagna e filiere corte

coltori che operano in zone particolarmente svantaggiate che rischiano, altrimenti, di essere abbandonate. La proposta ha profondamente modificato la struttura generale dell'intervento, integrando lo sviluppo rurale con le altre politiche di sviluppo delle Ue (Politica di Coesione, Fondo Sociale e Fondo per la pesca).

Entro tre mesi dall'approvazione dei Regolamenti sulla nuova Pac dovrebbe essere approvato a livello Europeo un Quadro Strategico Comune (Qsc) che dovrà stabilire gli obiettivi comuni di tutte le politiche, i principi di coordinamento tra i fondi, una serie di norme di ammissibilità comuni (tra cui gli importi forfetari ed i tassi forfetari per i costi indiretti).

Nei successivi tre mesi, gli Stati Membri dovranno stipulare con la Commissione "Contratti di Partnership che definiscono":

- Gli obiettivi quantificati rispetto alla strategia Europa 2020, che gli Stati si impegnano a raggiungere;
- come gli Stati Membri intendono attuare le priorità delle diverse politiche, in riferimento agli obiettivi dell'Europa 2020;
- quanto di ogni fondo sarà assegnato a ciascuna priorità;
- quanti programmi operativi e Psr si

intendono sviluppare, con quali tematiche ed interventi, come saranno coordinati gli interventi e gli indicatori di performance;

- le strategie previste per le aree urbane, le zone costiere e rurali ed i territori con caratteristiche speciali;
- le modalità di utilizzo degli strumenti leader.

La commissione avrebbe sei mesi per approvare i Contratti di Partnership.

I Programmi di sviluppo rurale, che vengono redatti successivamente al Contratto di Partnership ed in conformità con le sue indicazioni, possono avere diverse architetture:

- Unico programma nazionale;
- Programmi regionali;
- Programmi regionali con un quadro nazionale che contiene gli elementi comuni (comprendente anche eventuali misure specifiche che le Regioni sono obbligate ad includere nei loro Psr).

Gli Stati Membri o le Regioni possono includere dei sotto programmi specifici relativi a:

- giovani agricoltori;
- piccoli agricoltori;
- zone montane;
- filiere corte.

Gli eventuali sotto programmi sono un possibile strumento per prevedere tassi di aiuto più elevati ai suoi specifici beneficiari. Essi inoltre dovrebbero favorire l'uso di pacchetti di misure coordinate.

### Barbabietole, le disposizioni per il premio art. 68 per il 2012

Nel 2012 sarà possibile accedere ai premi previsti dall'art. 68 del reg. 73/2003 per la coltura della barbabietola da zucchero, ma solo rispettando alcune nuove disposizioni in termini di sementi utilizzate.

Agea ha disposto (circolare Aciu.2011.693 del 6 dicembre 2011) un elenco delle sementi di barbabietola da zucchero certificate, confettate e caratterizzate che si possono utilizzare per accedere al sostegno previsto dai pagamenti diretti della Pac (art. 68) che sarà valido sia per il 2012 che per il 2013. Il provvedimento di Agea fa seguito alle disposizioni ministeriali (Dm 10 agosto 2011, n. 8139) che ha introdotto alcuni nuovi parametri per l'accesso al sostegno.

Quindi, a partire dalla domanda unica del 2012, sarà necessario dimostrare di poter accedere al premio di avere utilizzato sementi conetnute nell'elenco fissato dalla circolare Agea prima citata.

Le varietà ammesse sono suddivise in quattro gruppi: a semina autunnale, a semina primaverile tolleranza alla rizomania e ai nematodi, e varietà a semina primaverile tolleranti alla rizomania e rizotonia.



### Organizzazione comune di mercato, le proposte della Commissione intervengono anche sugli strumenti di intervento sui mercati. Tra le novità l'estensione delle Organizzazioni di produttori a tutti i settori e la previsione di misure eccezionali a sostegno del mercato rispetto ai crolli di fiducia dei consumatori

Tra le proposte di regolamento presentate dalla Commissione europea c'è anche il testo di un nuovo regolamento per l'Ocm comune di mercato unica, con le disposizioni di carattere orizzontale o per specifico settore relative agli interventi sui mercati. Il nuovo regolamento mette enfasi sull'obiettivo di razionalizzare, ampliare e semplificare le disposizioni dell'intervento pubblico, sull'ammasso privato, e sulle misure straordinarie e di emergenza, sugli aiuti a settori specifici, nonché a facilitare la cooperazione tra i produttori e all'interno di organizzazioni interprofessionali.

Su questo tema, come da tempo anticipato, le disposizioni sulle organizzazioni di produttori e sulle loro associazioni andranno estese a tutti i settori agricoli, sulla scorta dell'esperienza condotta nel comparto dell'ortofrutta.

Il regolamento riprende inoltre l'ipotesi, già in discussione nel pacchetto latte, secondo cui gli Stati membri potranno stabilire contratti scritti per rafforzare il potere contrattuale dei produttori all'interno della filiera alimentare. La proposta riprende anche le norme sulla commercializzazione in discussione nel pacchetto qualità.

Non ci sarebbero invece novità sul meccanismo di fissazione dei prezzi di riferimento per alcuni settori produttivi, ossia: cereali, riso, zucchero carni bovine, burro, latte in polvere e carni suine.

Nella proposta di regolamento per l'Ocm unica vengono mantenute anche le misure di intervento pubblico e aiuto allo stoccaggio privato, con alcune modifiche. L'intervento pubblico, applicato ad una serie di prodotti e stabilito in alcuni periodi dell'anno, potrà essere deciso dalla Commissione attraverso atti delegati. Grano duro e sorgo non sono più ammessi all'intervento pubblico, mentre sono inclusi carni bovine, l'orzo, mais e risone. L'intervento pubblico sarà automatico per il burro e polvere di latte scremato.

L'aiuto per lo stoccaggio privato potrà essere utilizzato per gli stessi settori del passato ed è esteso a fibre di lino e latte scremato in polvere. La Commissione, attraverso atti delegati, potrà stabilire le condizioni di apertura all'ammasso privato. Sono mantenuti anche i programmi "frutta nelle scuole" e "latte nelle scuole".

Gli orientamenti della Commissione prevedono l'estensione a tutti i settori del riconoscimento obbligatorio da parte degli Stati membri di organizzazioni di produttori, associazioni di organizzazioni di produttori e organizzazioni interprofessionali. Le Op potranno garantire la pianificazione e l'adeguamento della domanda, soprattutto in termini di qualità e quantità, ottimizzare i costi di produzione e stabilizzare i prezzi alla produzione. Le Op dovranno impegnarsi nel rispetto di metodi di produzione sostenibile e in generale verso l'ambiente. I contributi a favore dell'avviamento delle attività delle Op saranno compresi nel budget destinato al secondo pilastro (priorità tre del Piano di sviluppo rurale).

Nel Regolamento vengono mantenuti gli aiuti specifici al settore olivicolo così come saranno mantenuti i fondi operativi nel settore dell'ortofrutta con le medesime caratteristiche del passato, è incluso il cofinanziamento e deve essere predisposto un quadro ed un piano strategico nazionale.

Per quanto riguarda il vino, la Commissione propone in mantenimento dei programmi di sostegno (pagamento unico, promozione, ristrutturazione e conversione, vendemmia verde, fondi mutualistici, assicurazione alla vendemmia, investimenti e distillazione dei sottoprodotti), così come sono confermate le misure per il settore apistico.

Tra le novità più salienti c'è invece la proposta di istituire misure eccezionali di sostegno al mercato nel caso di malattie degli animali o perdita di fiducia del consumatore (come è avvenuto nel recente caso delle contaminazioni da escherichia coli) che possono comportare gravi turbative del mercato.

A queste misure è dedicata una quota finanziaria, extrarubrica, calcolata al di fuori del budget destinato al primo e secondo pilastro (si veda un approfondimento a pagina 16). I fondi di questa riserva per le crisi nel settore agricolo possono essere utilizzati anche per finanziare interventi di mercato. Il budget dedicato al primo pilastro coprirà sia i pagamenti diretti sia le misure di mercato. I fondi destinati al settore ortofrutticolo e al settore vitivinicolo sono compresi in questa quota finanziaria.

Crescono i settori zootecnici aiutati dal calo dei costi dei cereali, bene anche il vino

## Rallenta ma tiene la ripresa economica del settore agricolo lombardo

La ripresa economica del settore agricolo lombardo prosegue, ma con ritmi meno decisi che qualche mese fa. E' quanto emerge l'analisi congiunturale dell'agricoltura lombarda rispetto al terzo trimestre del 2011, realizzata da Luca Marcora per l'Unioncamere Lombardia e dal direttore generale agricoltura della Regione Lombardia, in collaborazione con le Organizzazioni agricole. I risultati dell'analisi sul terzo trimestre 2011 mettono in luce l'andamento sostanzialmente positivo dell'agricoltura lombarda. Si conferma così il mantenimento di una tendenza alla ripresa che il comparto agricolo lombardo ha avviato dopo la forte crisi del 2009.

L'intensità della ripresa presenta tuttavia un certo rallentamento rispetto a quanto riscontrato nei trimestri precedenti. Va però tenuto in considerazione che il dato va letto avendo presente che le comparazioni, sia in termini congiunturali, ossia il secondo trimestre 2011, che in ter-

mini tendenziali, vale a dire il terzo trimestre 2010) sono legate a periodi caratterizzati da una situazione generale già in netto miglioramento rispetto ai picchi al ribasso registrati nel 2009.

Va inoltre evidenziato che il confronto con l'analoga analisi effettuata da Ismea su scala nazionale conferma ancora una volta una caratteristica già emersa nei trimestri precedenti. Rispetto a quanto riscontrato a livello nazionale, l'andamento del comparto agricolo lombardo risulta complessivamente migliore, evidenziando quindi una maggiore capacità di ripresa dalla crisi del 2009.

L'andamento del settore agricolo lombardo nel terzo trimestre del 2011 mette in evidenza due elementi. Per quanto riguarda il settore zootecnico, l'analisi congiunturale mostra i segnali positivi che, dopo un lungo periodo di difficoltà, arrivano dal comparto suinicolo e da quello dei bovini da carne. Il secondo dato riguarda invece il rallentamento della crescita dei costi di produzione, dopo un prolungato periodo di costante rialzo. Per il comparto zootecnico la principale voce di costo è rappresentata dall'alimentazione e che quindi questo calo dei costi è strettamente legato all'andamento al ribasso delle quotazioni del mercato dei cereali riscontrato nel corso del periodo oggetto dell'analisi. Nel periodo considerato la riduzione dei costi è imputabile anche all'andamento dei prezzi del petrolio, con una ricaduta positiva non solo sul gasolio agricolo, ma anche sui fertilizzanti.

Tornando al settore dell'allevamento suini si registra un andamento positivo del mercato, con prezzi che hanno fatto registrare un aumento dell'8,4 % rispetto al secondo trimestre e del 15,4 % rispetto all'anno precedente, secondo i dati diffusi da Ismea relativi all'indice dei prezzi agricoli. Per quanto riguarda i costi di produzione, i dati di Ismea fotografano un calo del 2 % rispetto al secondo trimestre dell'anno in corso. Il positivo andamento dei prezzi e della riduzione dei costi di produzione ha determinato quindi un sensibile miglioramento della ragione di scambio con conseguente aumento della redditività delle aziende. Va tuttavia segnalato che il comparto risente ancora il protrarsi della lunga crisi di questi anni.

Indici positivi anche il settore bovino da carne. In questo comparto l'andamento più evidente è costituito dalla riduzione dell'offerta sul mercato interno, già emerso nei trimestri pre-

cedenti. Questo calo è riconducibile alla riduzione media del numero degli animali presenti in allevamento, dettata dagli elevati costi di produzione che si sono registrati nei primi mesi dell'anno 2011. La riduzione dell'offerta - che ha riguardato anche il comparto suinicolo - ha avuto un effetto positivo sui prezzi di mercato, valutato da Ismea in un aumento dell'11 % rispetto allo stesso periodo del 2011 e dell'1,2 % rispetto al secondo trimestre.

Anche per la zootecnia bovina da carne, la riduzione delle quotazioni delle principali materie prime per l'alimentazione ha portato ad un contenimento dei costi di produzione, stimati nel caso specifico da Ismea in misura del 2,5 % rispetto al secondo trimestre - e della conseguente ricaduta positiva sulla redditività degli allevamenti.

Rimanendo nell'ambito zootecnico, per il comparto lattiero-caseario, anche nel terzo trimestre va rilevato il differente andamento del mercato del latte destinato alla produzione di Grana Padano, trainato dalle quotazioni di questo Dop, rispetto quello del latte avviato alla produzione di altri formaggi o a latte alimentare. Per il Grana Padano è da segnalare il continuo aumento del numero di forme prodotte: il dato cumulato dei primi nove mesi del 2011 fa infatti registrare un incremento del 6,5 % rispetto al 2010, superando i tre milioni e mezzo di forme, mentre i prezzi dopo una lieve flessione tra luglio ed agosto appaiono in ripresa. Sempre particolarmente positivi, per il Grana Padano, i risultati sul mercato export.

Tra gli elementi di maggior incidenza nella valutazione dei mercati agricoli resta la situazione delle quotazioni dei cereali sempre più esposte a forti oscillazioni, legate a un quadro ormai mondiale di scambi, condizionati fortemente anche da operazioni di tipo finanziario e speculativo.

Nel mercato dei cereali si è assistito ad una forte riduzione delle quotazioni contestuale all'avvio delle campagne di raccolta. Il calo dei prezzi

### Distretti agricoli, riconosciute quattro nuove realtà: Oltrepo Mantovano, Vallecamonica, Suinicolo padano e Filiera suinicola

Sono ormai sedici i distretti agricoli riconosciuti in Lombardia uovo provvedimento della Regione Lombardia in materia di distretti agricoli. La Giunta regionale lombarda, la Dgr n. IX/2463 del 9 novembre 2011 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 46 - Serie ordinaria di lunedì 14 novembre 2011), ha riconosciuto quattro nuovi distretti.

Dalla delibera istitutiva dei distretti agricoli dell'agosto 2009 ad oggi è cresciuto l'interesse e il numero delle realtà che in Lombardia hanno ottenuto il riconoscimento regionale di queste nuove forme aggregative del comparto agroalimentare.

I nuovi distretti riconosciuti, con i rispettivi soggetti capofila, sono:

1. Distretto rurale Oltrepomantovano con capofila il Gal Oltrepò Mantovano
2. Distretto rurale della Vallecamonica "Gusto e benessere", con capofila Impresa e Territorio scarl;
3. Distretto Suinicolo Padano, con capofila il Gruppo Riunito Suinicoltori - G.RI.Sù;
4. Distretto della Filiera suinicola lombarda, con capofila Assocom scarl

Il distretto dell'Oltrepò mantovano e quello della Valcamonica opereranno nell'ambito della tipologia dei distretti rurali.

I due distretti promossi dal settore suinicolo sono stati invece riconosciuti come distretti interprovinciali di filiera con la specifica raccomandazione, contenuta nel testo della delibera di Giunta, che "si impegnino a confluire in un unico Distretto di livello regionale".

Non ha invece ottenuto il riconoscimento il distretto "Ecocompatibilità", che intendeva operare nella tipologia dei distretti agroalimentari di qualità.

Il Comitato di valutazione regionale ha infatti riscontrato la non idoneità della proposta presentata rispetto ai requisiti richiesti per l'ottenimento dell'accreditamento.





## Vendemmia lombarda stabile nel 2011, l'export traina il settore vitivinicolo

ha riguardato in particolar modo il frumento tenero ed il mais che ha raggiunto livelli minimi di importo analogo alle quotazioni dello scorso anno, intorno ai 185 e/tonnellata. In netta controtendenza, il mercato del grano duro che ha visto nettamente incrementare i prezzi, quasi raddoppiando le quotazioni dell'anno precedente, così come quello del riso, anch'esso con quotazioni in crescita.

\*\*\*

Restando nell'ambito delle produzioni vegetali, l'analisi congiunturale dell'agricoltura lombarda ha dedicato il focus di approfondimento al settore vitivinicolo. Le stime quantitative elaborate da vari Istituti ed associazioni indicano in maniera concorde che la vendemmia 2011 è destinata a rappresentare una delle più scarse nel corso dell'ultimo secolo, con una produzione che non dovrebbe superare su scala nazionale - secondo la più recente valutazione di Assoenologi - i 40 milioni e 300 mila ettolitri, con un calo rispetto al 2010 di ben il 13,7%. L'andamento climatico del 2011 è la causa principale di questa riduzione di produzione. Le temperature della seconda metà di agosto e del mese di settembre che hanno registrato valori particolarmente elevati, insieme all'assenza di precipitazioni nello stesso periodo, hanno provocato uno stress idrico ai grappoli ed una maggior concentrazione degli zuccheri e hanno determinato la necessità di anticipare la vendemmia di almeno due settimane rispetto al calendario tradizionale.

Seppur con incidenza più limitata, vanno anche considerati gli effetti misure di intervento della Ocm Vino, quali la vendemmia verde e la estirpazione volontaria che in alcune regioni italiane - in particolare Puglia, Sicilia ed Emilia Romagna - hanno visto una forte adesione, contribuendo quindi alla contrazione della produzione di uva.

In termini qualitativi, la vendemmia 2011 manifesta una forte variabilità in funzione delle diverse zone viticole. Per quanto riguarda specificamente la Lombardia la riduzione delle produzioni è stata complessivamente molto più contenuta di quanto registrato a livello nazionale, con alcune zone come la Valtellina e la Franciacorta nelle quali si è riscontrato addirittura un aumento produttivo, che ha raggiunto dimensioni particolarmente rilevanti (attorno al 10%) in Franciacorta. Tanto che il Consorzio ha attivato, primo esempio a livello nazionale, dell'opzione della riserva vendemmiale, possibilità recentemente introdotta nella normativa del settore. Riduzioni della produzione si sono registrate invece

nell'Oltrepò Pavese, come conseguenza delle grandinate che, ad inizio estate, hanno colpito un'area di circa 700 ettari, particolarmente vocata alla produzione di Pinot nero. Analoghe riduzioni si sono registrate nel Bergamasco e nella zona del Garda.

Sulla base delle recenti stime della Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia. La produzione vitivinicola lombarda dovrebbe registrare in termini complessivi un calo rispetto al 2011 limitato allo 0,8%. La qualità delle uve vendemmate è giudicata generalmente buona, con punte di eccellenza in Franciacorta e in Valtellina. Sulla base di questi risultati, l'Italia verrebbe superata per il 2011 - in termini di produzione - dalla Francia, ma mantiene una netta leadership come primo Paese esportatore di vino a livello mondiale, con una quantità stimata per il 2011 in 23 milioni di ettolitri. Dalle risposte dei cosiddetti "testimoni privilegiati" - ovvero il panel di aziende che viene intervistato ai fini della realizzazione dell'analisi congiunturale dell'agricoltura lombarda - emerge evidente come sia proprio l'andamento positivo del mercato export con un significativo aumento dei volumi esportati il dato economico di maggior soddisfazione, a fronte di una costante tendenza al ribasso dei consumi interni. Da segnalare anche una consistente tendenza al rialzo dei prezzi a partire da fine agosto, i cui possibili effetti positivi non sono però ancora stati rilevati dalle aziende interpellate. Per concludere, un rapido accenno all'evoluzione demografica delle imprese attive in agricoltura, silvicoltura e pesca nella nostra Regione: in base ai dati forniti dal sistema camerale, dopo il lieve incremento registrato nel corso del secondo trimestre, tra luglio e settembre il numero delle aziende attive è tornato a diminuire, seppure in misura contenuta (- 0,22%), con un saldo negativo in termini di valore assoluto di 115 aziende.

*L'indagine congiunturale dell'agricoltura lombarda è basata su una metodologia di analisi imperniata su interviste quali-quantitative sottoposte ad un panel di aziende lombarde particolarmente rappresentative e a testimoni privilegiati della filiera agroalimentare. L'indagine fornisce informazioni e indicazioni non solo sulle dinamiche congiunturali, ma anche sui trend di medio periodo.*

*L'indagine congiunturale e l'archivio storico è disponibile sul sito di Unioncamere Lombardia*  
www.lom.camcom.it



### Prezzo latte alla stalla, siglato l'accordo con Italtate (Galbani)

Per i sei mesi che vanno dallo scorso ottobre sino a marzo 2012 un prezzo medio alla stalla di 405 euro/1000 litri: è questo in sintesi il risultato raggiunto dall'accordo stipulato lo scorso 2 novembre tra le organizzazioni agricole (Cia, Coldiretti e Confagricoltura) e il gruppo Italtate (proprietario tra l'altro del marchio Galbani).

Nel dettaglio l'accordo prevede per la fornitura di latte intero e genuino reso refrigerato alla stalla a +4 C° queste condizioni:

- per il periodo ottobre-dicembre 2011 il prezzo di 403 euro/1000 litri (Iva esclusa),
- per il periodo gennaio-marzo 2012 il prezzo di 407 euro/1000 litri (Iva esclusa)

I termini di pagamento sono fissati a 60 giorni, mentre per il pagamento della qualità valgono le tabelle in essere. Il rapporto che si è consolidato con questo protagonista del mercato italiano ed europeo permette di rafforzare il rapporto di reciproca collaborazione e, soprattutto, consentirà agli allevatori interessati un'adeguata programmazione aziendale sulla base di valori aderenti alle attuali dinamiche di questo comparto della produzione di latte. Questo con Italtate è un valido modello di contrattazione a livello aziendale che può essere ulteriormente perfezionato sulla scorta di altre positive esperienze nei rapporti di filiera.

### Cresce la produzione di latte a livello nazionale e regionale, nel primo semestre +1,56% in Italia

Secondo i dati di Agea, relativi alle dichiarazioni di consegna, la produzione di latte nel primo semestre del periodo 2011/2012, ha visto un aumento, nei mesi da aprile a settembre 2011, del 1,56% a livello nazionale e dell'1,62% in Lombardia, questo rispetto alla campagna produttiva precedente, ossia al 2010/2011. A favorire l'incremento della produzione, ha senz'altro contribuito l'andamento meteorologico ed in particolare il clima relativamente temperato del mese di luglio che ha limitato il fisiologico calo della produzione che si riscontra nel corso della stagione estiva. Da segnalare peraltro che l'aumento produttivo è stato più accentuato in Piemonte (+ 4,70%) e in Emilia Romagna (+ 6,47%), in realtà dove da un lato l'accordo per l'indicizzazione del prezzo e, dall'altro, dall'ottimo andamento del Parmigiano Reggiano, hanno senza dubbio contribuito al rafforzamento produttivo.

### Grana padano, nel 2011 si arriverà a 4,6 milioni di forme prodotte

Nuovo record produttivo per il Grana Padano che nel 2011 conterà oltre 4,6 milioni di forme prodotte. È questo uno dei dati più significativi dell'assemblea del Consorzio di Tutela della più importante dop casearia italiana.

Trascinato dall'export e dalle quotazioni di mercato, il comparto del Grana Padano è uno dei motori della ripresa dell'agroalimentare italiano.

Delle 4.644.867 forme previste, di cui più della metà (2.744.358) esportate, in particolare, in Russia (+31,56 per cento quest'anno), Canada (+21,98 per cento), Spagna (+12,73 per cento) e Francia (+11,79 per cento), storica rivale dell'Italia nel campo dei formaggi. Bene anche la Germania (+8,20 per cento), la Danimarca (+7,38 per cento), il Regno Unito (+7,09 per cento) e la Svizzera (+5,73 per cento). In totale, le forme esportate saranno 138.130 in più rispetto al 2010.

L'export nei Paesi dell'Unione Europea dovrebbe raggiungere le 878.351 forme (+6,90 per cento), a cui se ne aggiungono 493.828 nei Paesi Extra Ue (più 2,51 per cento) e 1.372.179 nel resto del mondo (+5,30 per cento).

Le 4.644.867 forme del 2011 segnano un incremento del 6,88 per cento rispetto al 2010, mentre nel 2011 gli investimenti su qualità, trasparenza di lavorazione e sicurezza alimentare hanno raggiunto i 7 milioni di euro.

Le aziende dovranno aderire individualmente entro il 15 febbraio

## Direttiva nitrati, dal 2012 le aziende potranno chiedere la deroga a 250 kg/ettaro/anno di azoto

**C**on la Decisione n. 2011/721/UE si è chiuso il lungo iter che ha portato alla concessione della deroga alla direttiva nitrati per le regioni del nord d'Italia. Con questo atto, lo scorso 3 novembre la Commissione Europea ha dunque approvato la richiesta italiana di deroga ai limiti di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento nelle zone vulnerabili ai nitrati. Precedentemente, lo scorso 4 ottobre, c'era stato il via libera del Comitato Nitrati che rappresenta l'organo tecnico della Commissione Europea chiamato a dare il proprio parere sulla congruità delle proposte operative sostenute dal pool di regioni (Lombardia, Emilia Romagna e Veneto).

La deroga, che sarà applicabile a partire dal 2012, consentirà sostanzialmente alle aziende interessate il superamento del limite massimo di azoto per ettaro di origine zootecnica fino a 250 kg/ha/anno, nel rispetto di precise condizioni. Condizioni che

riguardano la copertura dei terreni e il trattamento degli effluenti, nonché l'obbligo di adesione ad un protocollo di controllo e monitoraggio.

Con il provvedimento della Commissione Europea, la deroga a 250 kg/ha/anno di azoto per gli effluenti bovini e chiarificati suini (gli effluenti avicoli non sono stati ricompresi) sarà applicabile a decorrere dal 2012 e sino al 2015, e verrà concessa su base individuale alle aziende agricole, purché almeno il 70% delle colture praticate siano ad alta asportazione di azoto e a lunga stagione vegetativa, vale a dire:

- il mais classe 600-700, seminato da metà marzo all'inizio di aprile con stagione vegetativa di almeno 145-150 giorni;
- mais o sorgo seguito da erbaio invernale;
- frumento, orzo o triticale seguito da erbaio estivo;
- prati.

Per quanto riguarda la fertilizzazione fosfatica, l'adesione alla deroga

implicherà il divieto di apportare fosforo inorganico. L'adempimento più ravvicinato, entro il 15 febbraio, è la presentazione del piano di utilizzazione agronomica, che dovrà essere redatto annualmente entro questa data, che dovrà contenere anche i dettagli in merito al trattamento degli effluenti e all'acqua irrigua utilizzata. Le aziende dovranno tenere anche il registro delle fertilizzazioni compilato su base particellare.

Le aziende che intendono usufruire della deroga dovranno effettuare le analisi del suolo relativamente all'azoto e al fosforo. Nello specifico, è necessario svolgere il campionamento e l'analisi almeno una volta ogni quattro anni, entro il 1 giugno, per ogni area dell'azienda agricola di dimensione minima di cinque ettari ed omogenea sotto il profilo pedologico e dell'avvicendamento culturale. L'efficienza d'uso del liquame dovrà essere di almeno il 65%, mentre per i materiali palabili questo limite dovrà essere superiore al 50%.

Per il rispetto di questo livello di efficienza sono previste alcune disposizioni:

- gli effluenti di allevamento, anche in forma separata, non dovranno essere applicati dopo il 1 novembre, ma solo poco prima della semina e durante la stagione di crescita; in particolare, due terzi del quantitativo totale annuale di effluenti dovranno essere distribuiti entro il mese di giugno.
- le aziende richiedenti la deroga dovranno disporre di un'adeguata capacità di stoccaggio per gli effluenti di allevamento in grado di coprire almeno i periodi durante i quali l'applicazione di effluente non è consentita; e questo dovrà essere dimostrato propedeuticamente alla concessione della deroga.

I liquami, compresi l'effluente trattato e i fanghi, dovranno essere applicati mediante tecniche di distribuzione a basse emissioni. Il letame deve essere incorporato entro la stessa giornata in cui avviene l'applicazione al terreno. Al fine di proteggere il suolo dal rischio di salinizzazione, gli effluenti trattati con rimozione dell'azoto (come il trattamento aerobico dopo la separazione) saranno applicabili solo in terreni non-salini e a bassa salinità. Le aziende che intenderanno utilizzare effluenti trattati con l'eliminazione dell'azoto dovranno quindi fare delle analisi quadriennali della conducibilità elettrica delle parcelle e includere i risultati nella domanda di deroga.



Queste sono le disposizioni che riguardano la gestione dei terreni: i prati temporanei dovranno essere arati in primavera;

- i prati temporanei e permanenti devono comprendere al massimo il 50% di leguminose o di altre colture in grado di fissare l'azoto atmosferico;
- il mais a maturazione tardiva dovrà essere completamente raccolto, compresi gli stocchi;
- gli erbai invernali dovranno essere seminati entro due settimane dopo il raccolto di mais/sorgo e si dovrà procedere alla raccolta non prima di due settimane prima della semina del mais/sorgo;
- gli erbai estivi dovranno essere seminati entro due settimane dopo il raccolto dei cereali invernali e si dovrà procedere alla raccolta non prima di due settimane prima della semina dei cereali invernali; la coltura ad alto assorbimento di azoto deve essere seminata entro due settimane dall'aratura della superficie prativa e i fertilizzanti non possono essere applicati nell'anno di aratura dei prati permanenti.

La decisione comunitaria ha dettato disposizioni anche in merito al trattamento degli effluenti, definendolo come la trasformazione delle deiezioni dei suini in due frazioni, una solida ed una chiarificata, effettuata al fine di migliorare l'applicazione al terreno di azoto e fosforo. Per effluente trattato si intende quindi la frazione chiarificata liquida risultante dalla separa-

### Divieto di spandimento dei fertilizzanti azotati, fissati i periodi per zona e per tipologia di fertilizzante

Il Decreto Ministeriale 7 aprile 2006 che disciplina l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento prevede che, nell'ambito dell'applicazione dei Programmi d'Azione Regionali sui Nitrati, siano individuati per le zone vulnerabili all'interno della finestra temporale 1° novembre - fine febbraio dei periodi minimi di divieto allo spandimento invernale di tutti i fertilizzanti azotati, sia di origine zootecnica (effluenti di allevamento e loro assimilati) che non zootecnica (fertilizzanti organici, di sintesi o fanghi di depurazione).

Inoltre, il Programma d'Azione della Lombardia (Dgr 5868/2007), prevede in particolare l'individuazione di un periodo di divieto anche in zona non vulnerabile. Con il decreto n°9957 del 27 ottobre 2011 (pubblicato sul Burl n. 44, serie ordinaria, del 2 novembre 2011), la Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia ha determinato le date di inizio e di termine del periodo di divieto di utilizzo di letami, liquami, acque reflue, fanghi e fertilizzanti diversi degli effluenti di allevamento per l'inverno 2011/2012.

In sintesi, sia per le zone vulnerabili che non vulnerabili, è stato stabilito:

- dal 15 dicembre 2011 al 15 gennaio 2012 il periodo di divieto di spandimento ai fini agronomici di letame proveniente da allevamenti di bovini, bufalini, ovicapri ed equidi con contenuto di sostanza secca pari ad almeno il 20% e utilizzato su prati permanenti e/o avvicendati;
- dal 14 novembre 2011 all'11 febbraio 2012 il periodo di divieto di spandimento ai fini agronomici di letame e materiale assimilato (non contemplato dalla precedente casistica), di liquami, fanghi, fertilizzanti azotati diversi dagli effluenti di allevamento e acque reflue, utilizzati in terreni con prati, cereali autunno vernini, colture ortive, arboree con inerbimenti permanenti o con residui colturali ed in preparazione della semina primaverile anticipata;
- per le sole zone vulnerabili dal 1° novembre 2011 al 28 febbraio 2012 il periodo di divieto di spandimento ai fini agronomici delle deiezioni degli avicunicoli essiccate con processo rapido a tenori di sostanza secca superiori al 65%.

Per favore le aziende agricole nella corretta gestione degli adempimenti nel rispetto della legge, Ersaf ed Arpa monitoreranno costantemente l'andamento meteorologico, pubblicando appositi bollettini agrometeorologici in modo da consentire la verifica delle condizioni climatiche idonee per l'utilizzo agronomico nel periodo antecedente e successivo ai divieti fissati.



## Per ottenere la deroga le aziende dovranno seguire precise prescrizioni agronomiche

### ValorE, dalla ricerca lombarda un software per la gestione degli effluenti d'allevamento

Grazie al progetto di ricerca, finanziato dalla Regione Lombardia, nell'ambito del Piano Triennale della Ricerca 2007-2009, con circa 1,1 milioni di euro, è arrivato alla sua conclusione il Progetto di Ricerca "ValorE - valorizzazione degli effluenti di allevamento", che ha portato alla realizzazione di uno specifico software volto a supportare le scelte imprenditoriali a scala aziendale, consortile o comprensoriale relative alla gestione degli effluenti di allevamento. Il sistema, realizzato da un gruppo di lavoro coordinato dalla Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Milano, è stato presentato convegno a chiusura del progetto e del software.

Durante il convegno è stato presentato il sistema realizzato, che sarà a breve disponibile per il pubblico utilizzo tramite download dal Sistema Informativo Agricolo Regionale della Lombardia (Siarl). In particolare, grazie al collegamento al Siarl e con il conseguente recupero automatico dei dati dal fascicolo aziendale e dalla procedura di Gestione Nitrati, il sistema permette elaborare le informazioni aziendali (allevamento, gestioni colturali, ecc.) dell'azienda consentendo di fare simulazioni per ottimizzare la gestione dell'attività zootecnica e degli effluenti di allevamento, verificando ovviamente la compatibilità con le disposizioni della Direttiva Nitrati. Il software consentirà inoltre alle pubbliche amministrazioni l'analisi a livello territoriale della situazione attuale e degli effetti di scenari di intervento (politiche regionali, scelte imprenditoriali, politiche nazionali, normative ambientali, ecc.) sul rilascio dell'azoto dal settore agricolo e delle ricadute in termini produttivi, energetici, economici, sociali e multifunzionali.

Nel convegno si è discusso anche della recente approvazione della deroga alla Direttiva Nitrati, grazie alla partecipazione di Bonazzi, ricercatore del Crpa, centro che è stato attivamente partecipe all'elaborazione della proposta italiana sottoposta alle autorità dell'Unione europea.

Secondo il ricercatore del Centro di ricerca sulle produzioni animali l'adesione al protocollo di deroga sarà, nella pratica effettiva, meno difficoltosa di quanto possa apparire dal testo della decisione comunitaria.

zione dell'effluente suino con un rapporto minimo tra azoto e fosforo (N/P2O5) di 2,5. La frazione solida derivante dal trattamento dell'effluente suino dovrà essere stabilizzata per ridurre gli odori e le altre emissioni, migliorarne le proprietà agronomiche e igieniche, facilitarne la gestione e incrementare la disponibilità dell'azoto e del fosforo per le colture. Il prodotto risultante non potrà essere applicato, in termini generali, ai terreni in uso alle aziende agricole soggette a deroga e dovrà essere incoraggiata, da parte delle autorità competenti, l'applicazione a suoli con basso contenuto di materia organica (inferiore al 2% nei primi 30 centimetri di suolo). A questo proposito saranno stabilire le metodologie per valutare la composizione dell'effluente trattato, le variazioni nella composizione e l'efficienza di trattamento per ogni azienda che beneficia della deroga. Le emissioni di ammoniaca e di altri prodotti derivanti dal trattamento delle deiezioni dovranno essere controllate in modo che possa essere realizzato un inventario. Per quanto riguarda il trasporto degli effluenti, saranno definite indicazioni sulle registrazioni. Per le movimentazioni da e verso le aziende beneficiarie della deroga è prevista una registrazione su idonei documenti di accompagnamento contenenti informazioni su quantità, tipologia e quantitativi di azoto e fosforo o, qualora i tragitti siano superiori a 30 km, utilizzando le tecnologie Gps.

Le richieste di deroga dovranno essere oggetto di un controllo amministrativo e dovranno essere accompagnate da ispezioni in campo, che dovranno interessare almeno il 5% delle aziende che beneficiano della deroga; dovrà inoltre essere garantito il controllo di almeno l'1% delle operazioni di trasporto degli effluenti. Parallelamente agli impegni per le aziende agricole, le Regioni dovranno eseguire monitoraggi delle acque superficiali e di falda e dei suoli, nonché inviare alla Commissione Europea i risultati sia dei monitoraggi che delle ispezioni, nonché tutti i protocolli che verranno definiti per l'applicazione della deroga.

*La tematica relativa alla gestione degli effluenti di allevamento, con dettagli tecnici e normativi, è approfondita sul sito web dell'Ersaf, l'Ente regionale servizi in agricoltura e foreste della Regione Lombardia. Nel sito sono disponibili tutti i testi dei provvedimenti nazionali e regionali di applicazione della Direttiva Nitrati, insieme al Bollettino agrometeorologico speciale per lo spandimento.*  
www.ersaf.lombardia.it

### Il Tar Lombardia annulla il divieto di utilizzazione dei fanghi in agricoltura, la Regione con un comunicato dà le indicazioni per la gestione delle autorizzazioni

La Dgr n. 9953 del 29 luglio 2009 che aveva introdotto il divieto di utilizzazione in agricoltura dei fanghi di depurazione è stata annullata da una sentenza del Tar della Lombardia dello scorso 12 maggio. Il provvedimento della Regione Lombardia era stato adottato con l'obiettivo di dare un maggiore livello di protezione per i corpi idrici e di orientare l'utilizzo dei terreni agricoli per lo spandimento prioritario gli effluenti d'allevamento nei limiti stabiliti dalla Direttiva Nitrati. La Dgr prevedeva il divieto dello spandimento dei fanghi (ad eccezione di quelli provenienti dall'industria agroalimentare) in zona vulnerabile a partire dal 10 agosto 2011. Mentre nelle restanti aree lo spandimento avrebbe potuto invece proseguire sino al 10 agosto 2013. La Dgr n. 9953/2009 aveva inoltre disposto l'aggiornamento della disciplina autorizzativa dello spandimento dei fanghi di depurazione in agricoltura, limitando le durate delle autorizzazioni ai periodi prima ricordati. L'annullamento della delibera ha quindi rimosso il divieto di utilizzazione agronomica dei fanghi con due effetti conseguenti, l'impugnazione degli atti autorizzativi rilasciati dalle Province rilasciati in base al provvedimento annullato, in quanto contenenti i limiti temporali introdotti dalla delibera oggetto del pronunciamento del tar, nonché il blocco di tutti i procedimenti istruttori relativi alle nuove autorizzazioni, condotti sulla base della legge regionale n. 12 del 12 luglio 2007, che in alcune Province ha coinvolto non solo le nuove attività, ma anche l'iter del rinnovo di autorizzazioni già rilasciate senza modifiche sostanziali. La Dg Territorio e Urbanistica, insieme alla Dg Agricoltura e alla Dg Ambiente, Energia e Reti della Regione Lombardia, sta conducendo una ricognizione delle autorizzazioni rilasciate e attualmente bloccate, dando vita anche ad un gruppo di lavoro con l'obiettivo di definire nuovi criteri di regolamentazione dell'utilizzo agricolo dei fanghi di depurazione. In attesa della definizione di questi nuovi criteri, le direzioni generali coinvolte hanno fornito alle Province alcune linee di indirizzo transitorie tramite uno specifico comunicato regionale, il numero 120, pubblicato sul Burl n. 44, serie ordinaria, del 31 ottobre 2011.

Nelle more della redazione e pubblicazione delle linee guida, le indicazioni del comunicato prevedono che le nuove richieste di autorizzazione, nonché i procedimenti istruttori avviati antecedentemente alla data di annullamento della delibera e non ancora conclusi, devono essere solamente sospesi e non rigettati, mentre i nulla osta riguardanti l'utilizzo di nuovi terreni da parte di soggetti già autorizzati, in quanto esulano dalla fattispecie delle nuove autorizzazioni, possono comunque essere rilasciati a condizione che non vi sia alcuna implementazione dei quantitativi indicati nell'autorizzazione rilasciata per l'utilizzo dei fanghi in agricoltura.



Riaperta la misura "Investimenti" prevista dal Piano di sostegno del settore VINO

## Sostegno agli investimenti per attrezzature di cantina e promozione, le domande entro il 28 febbraio

I viticoltori e le cooperative agricole potranno fare investimenti per le attrezzature vitivinicole e per la commercializzazione del vino con i sostegni previsti dal Piano Nazionale di Sostegno per il settore vitivinicolo. La Regione Lombardia ha infatti riaperto il bando della misura "investimenti" che finanzia investimenti materiali e immateriali in impianti di trattamento, in infrastrutture vinicole e nella commercializzazione del vino diretti a migliorare il rendimento dell'impresa.

Le disposizioni relative all'applicazione di questa misura, che ha una dotazione finanziaria di oltre 1,5 milioni di euro per il 2012, sono state definite dalla Dgr n. 2597 del 30 novembre 2011, che ha modificato alcune precedenti disposizioni.

Il sostegno prevede un contributo del 40% della spesa ammissibile effettivamente sostenuta. Indipendentemente dal costo complessivo dell'investimento, l'importo delle spese ammissibili considerate per quantificare del contributo è fissato tra un minimo di 10.000 euro e massimo di 200.000 euro.

Le domande devono essere presentate, tramite Siarl, entro il 28 febbraio, corredate da tutta la documentazione necessaria. La copia cartacea della domanda e la documentazione ad essa allegata deve essere consegnata alla Provincia competente per territorio entro 10 giorni consecutivi dalla chiusura del bando, con la documentazione necessaria (preventivi, relazione tecnica secondo lo schema allegato al citato decreto, eventuali progetti e/o planimetrie, ecc.), come previsto dal manuale operativo dell'Opr (Decreto Organismo pagatore n. 11769 del 2 dicembre 2011).

Per gli imprenditori agricoli singoli e associati e per le società di persone e capitali che esercitano attività agricola potranno acquistare recipienti per l'affinamento del vino, macchine e/o attrezzature per la movimentazione del magazzino di cantina. Saranno ammissibili anche le spese per la costruzione e/o ristrutturazione di uffici aziendali, con l'acquisto di dotazioni utili all'allestimento degli uffici aziendali.

Per le microimprese e le piccole imprese di trasformazione che utilizzano materia prima di provenienza extra aziendale per almeno il 60% e per le cooperative agricole che commercializzano e trasformano esclusivamente materia prima conferita, per obbligo statutario da produttori di



base soci dell'impresa, sarà possibile presentare domanda per l'allestimento di punti vendita al dettaglio e/o sale degustazione da realizzare presso la sede legale od operativa del beneficiario.

Le aziende agricole e le imprese di trasformazione potranno inoltre presentare progetti per iniziative e azioni pubblicitarie, compresa la creazione e/o aggiornamento di siti internet ma solo se abbinato a un piano pubblicitario legato all'acquisto di materiale, pubblicazioni, spazi pubblicitari e fiere di settore.

In particolare, le spese ammissibili sono le seguenti:

azione a1):  
- acquisto di barriques compresi di portabarriques, tonneau, botti di piccole dimensioni recipienti per l'affinamento in acciaio. Tutti i recipienti ammissibili non devono essere installati in modo permanente e devono essere facilmente spostabili.

Sulla capacità massima che devono avere le botti e i recipienti per l'ammissibilità delle spese previste sull'azione 1 del bando, è intervenuta la Dg Agricoltura per fornire i chiarimenti alcuni chiarimenti.

La legge 20 febbraio 2006, n. 82, all'art. 15, dispone l'obbligo di presentazione della planimetria dei locali dello stabilimento adibiti alla collocazione dei recipienti soltanto per quelli fissi di capacità superiore a 10 ettolitri, mentre nulla è detto in merito ai recipienti mobili che, pertanto, potrebbero anche essere di capacità maggiore.

Alla luce di questo, la Regione Lombardia precisa che, relativamente all'azione 1 che caratteristi-

che stabilite dal bando, siano riconducibili a recipienti che non superino una capacità di 10 ettolitri.

- attrezzature mobili utili per l'affinamento del vino.

azione a 2):

- muletti o simili per la movimentazione del magazzino di cantina, cestoni per la movimentazione di bottiglie compresi i giropallets, pompe di travaso;

azione a 3):

- lavori di muratura per costruzione o miglioramento e ristrutturazione di immobili esclusi i lavori di abbellimento e di manutenzione ordinaria ;  
- acquisto di terreni per un costo inferiore al 10% del totale delle spese ammissibili al netto dell'Iva relative all'operazione considerata;

- spese di progettazione lavori per un ammontare inferiore al 10% del totale della spesa ammissibili al netto dell'Iva relative all'operazione considerata;

azione a 4):

- acquisto di pc per postazioni fisse, e di computer portatili, stampanti, fax, arredi e/o mobili per ufficio; acquisto di software gestionali per l'ufficio e la cantina solo se associati ad altre dotazioni informatiche per l'ufficio;

azione b 5)

- acquisto di mobili da esposizione, scaffalature, banconi, tavoli e sedie e di tutto ciò che è necessario per allestimento di punti vendita aziendali e sale di degustazione acquisto di elettrodomestici dedicati quali frigoriferi e lavastoviglie acquisto di bicchieri e recipienti per la degustazione del vino;

azione c 6)

- attività finalizzate a promuovere la conoscenza e la diffusione dei prodotti presso i consumatori con la realizzazione di materiale a carattere informativo-pubblicitario e tramite diversi mezzi di comunicazione, quali la carta stampata, i mezzi radiotelevisivi e informativi e la cartellonistica pubblicitaria;

- le attività pubblicitarie a carattere dimostrativo effettuate presso eventi, mostre mercato, punti vendita e fiere di settore. Sono ammesse a finanziamento anche le partecipazioni a fiere e manifestazioni già parzialmente finanziate da enti pubblici esclusivamente per le spese che non hanno ricevuto alcun cofinanziamento e che sono state sostenute dopo la presentazione della domanda ;

- la creazione e l'aggiornamento di siti internet solo se in abbinamento ad altre azioni pubblicitarie.

**Vendemmia 2011, raggiunti in Italia i minimi storici di produzione. In controtendenza la Lombardia con una produzione invariata**

La 2011 sembra confermarsi una vendemmia storica per il basso livello produttivo. Ismea-Uiv hanno ulteriormente rivisto al ribasso le stime sulla vendemmia 2011. Le ultime indagini effettuate a metà dicembre attestano il livello produttivo poco al di sopra dei 40 milioni di ettolitri, a fronte dei 42 milioni indicati a settembre.

Si conferma pertanto una vendemmia ai minimi storici, con il 14,2% in meno rispetto ai 46,7 milioni di ettolitri registrati dall'Istat per il 2010.

La Lombardia rimane invece stabile con 1,349 milioni di ettolitri, confermando una situazione in netta controtendenza rispetto ad altre regioni d'Italia.

Sul fronte dei prezzi, intanto, le rilevazioni dell'Istituto indicano nei primi cinque mesi della campagna di commercializzazione (agosto-dicembre 2011) un incremento dei valori medi dei vini comuni, osservati alla prima fase di scambio, di oltre il 28% sul corrispondente periodo del 2010.

I rossi, scambiati mediamente a 3,65 euro per ettolitro/grado, franco cantina, hanno spuntato un aumento del 28,8%, mentre nel comparto dei bianchi, quotati mediamente 3,81 euro per ettolitro/grado, l'incremento è risultato del 27,6% su base annua.

Le note positive arrivano anche dai dati sugli scambi con l'estero.

All'estero, prosegue il buon andamento delle vendite. Nei primi nove mesi del 2011 le esportazioni di vini italiani (mosti inclusi) hanno raggiunto i 17 milioni di ettolitri, con un incremento di quasi il 13% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In termini monetari, l'export ha superato i 3 miliardi di euro, mettendo a segno una crescita del 13,6% sul 2010.

*La sezione "Ortofrutta, vino, olio d'oliva e miele" dell'area Argomenti del sito internet della Dg Agricoltura della Regione Lombardia ospita gli approfondimenti delle disposizioni normative per il settore vitivinicolo, in cui si possono trovare i testi delle disposizioni citate negli articoli di questa pagina.*

[www.agricoltura.regione.lombardia.it](http://www.agricoltura.regione.lombardia.it)



Ancora da sviluppare le opportunità di mercato derivanti dalla Certificazione forestale

## Pioppo: avviato un programma di ricerca sulla qualità e sulla sostenibilità ambientale

**C**on una superficie coltivata di circa 36.000 ettari, la Lombardia rappresenta la principale regione pioppicola italiana. La produzione annuale lombarda si attesta intorno ai 500 mila metri cubi di legno la cui destinazione principale è costituita dallo sfogliato per la fabbricazione dei pannelli compensati. Nonostante questi numeri, la produzione soddisfa solo il 60% del fabbisogno.

Restano quindi margini per valutare questo tipo di coltura, valorizzando anche gli aspetti qualitativi delle produzioni. In particolare, il mercato in questi ultimi anni ha fatto emergere un interesse sempre maggiore per la materia prima prodotta secondo gli standard di gestione forestale sostenibile. Tuttavia le superfici a pioppo certificate rappresentano ancora una percentuale molto bassa.

Nell'ambito del Piano per la Ricerca e lo Sviluppo in Agricoltura 2010 della Regione Lombardia è stato avviato il progetto "Qualità e sostenibilità ambientale della pioppicoltura per legno ed energia (QualiAmbiPio)". Il progetto intende approfondire le tematiche legate alla certificazione forestale delle piantagioni di pioppo, con il coinvolgimento del Cra - Unità di Ricerca per le Produzioni Legnose Fuori Foresta, in qualità di capofila,

dell'Associazione Pioppicoltori Italiani e della Provincia di Mantova - Settore Agricoltura, Attività Produttive, Caccia e Pesca. L'attività di ricerca, di durata triennale, ha l'obiettivo di favorire l'innovazione ed il rilancio della pioppicoltura italiana attraverso azioni di ricerca e sperimentazione. Le azioni individuate sono: l'introduzione dell'innovazione di processo e di prodotto a livello aziendale e/o filiera; l'introduzione di innovazioni rivolte alla conservazione e valorizzazione del territorio anche in funzione delle finalità socio-economiche svolte dal sistema agricolo; la tutela delle risorse non rinnovabili e la compatibilità ambientale delle attività produttive. Nell'ambito di questo progetto si sono svolti a Mantova e a Cremona i primi due incontri tecnici sulla pioppicoltura. A gennaio 2012 il terzo incontro previsto sarà organizzato in provincia di Pavia. La ricerca è indirizzata a valorizzare la coltura del pioppo, sia per quanto riguarda gli aspetti ambientali (funzioni di sequestro della CO<sub>2</sub>, ecc.), sia per quanto concerne l'aspetto paesaggistico. La Struttura Ricerca, Innovazione tecnologica e Servizi alle imprese della Regione Lombardia, su questi temi ha finanziato diversi progetti di ricerca in ambito forestale. Agli incontri hanno partecipato i ricercatori del Cra - Unità di Ricerca per le Produzioni Legnose Fuori Foresta di Casale Monferrato, attivi sulle tematiche specifiche previste dagli incontri. Domenico Coaloa ha presentato il concetto di "sostenibilità" nel settore forestale, definito come quell'insieme di pratiche e modalità gestionali in grado di garantire la tutela dell'ambiente, il rispetto delle normative e delle tradizioni locali e la sostenibilità economica delle attività forestali. La gestione sostenibile delle foreste è tesa a sviluppare pratiche gestionali corrette e sostenibili, dal punto di vista ecologico, economico e sociale. In Italia sono possibili due tipi di certificazione forestale per pioppeti, l'Fsc (Forest Stewardship Council) e il Pefc (Programme for the

*Dossier tecnici sulle energie rinnovabili, soprattutto da biomasse legnose, analisi della normativa, news su convegni e appuntamenti fieristici del settore, sono tra le opportunità di aggiornamento offerte dal sito dell'Aiel (Associazione italiana energie all'indirizzo: [www.aiel.cia.it](http://www.aiel.cia.it)*

Endorsement of Forest Certification schemes). Gianni Facciotto ha trattato il tema della potatura del pioppeto, evidenziandone l'importanza sotto l'aspetto dell'ottimizzazione della qualità del legno. Le operazioni di potatura sono infatti importate per favorire la formazione di fusti diritti, esenti da biforcazioni ed altre malformazioni, e consentire la produzione di legno esente da nodi. Negli incontri sono trattati anche gli aspetti fitosanitari della coltivazione del pioppo e le diverse modalità di intervento, nonché i diversi principi attivi utilizzabili nella difesa dalle avversità, nel rispetto dei due schemi di certificazione forestale (Fsc e Pefc). Non ulti-

mo va ricordato che nell'ambito del Psr è attiva la misura 221- "Imboschimento dei terreni agricoli" del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013, che nel corso del 2011 ha visto una serie di modifiche adottate dalla Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio della Regione Lombardia (si veda a pagina 12).

Da marzo di quest'anno è possibile per i pioppicoltori l'utilizzo dei cloni di pioppo nell'ambito della tipologia B (arboricoltura da legno a ciclo medio lungo) come piante principali, piante "accessorie paracadute" e piante accessorie, purché la densità massima d'impianto non sia superiore a 270 piante/ha.

### Biomasse per energia termica, opportunità di sviluppo per la filiera legno-energia. Verso un conto energia anche per il settore termico

Le politiche di sviluppo delle fonti rinnovabili hanno fino ad ora riguardato in larga parte l'energia elettrica, sebbene il 48% dei consumi finali di energia rinnovabile attesi al 2020 dovrebbero essere costituiti da energia termica, secondo quanto indicato dalle proiezioni del Piano d'Azione Nazionale per l'energia da fonti rinnovabili (Pan). Un ruolo di primo piano dunque per l'energia termica del nostro Paese, considerando che già attualmente essa rappresenta oltre il 45% dei consumi finali di tutta l'energia, nella somma tra fonti tradizionali e rinnovabili.

Tra tutte le fonti destinate alla sola produzione di termica «rinnovabile» le biomasse hanno un primato: dei 10,5 Mtep di fonti energetiche rinnovabili (Fer) termiche da raggiungere al 2020, ben il 54% saranno prodotti da biomasse.

In questo conteso, a fronte di un generalizzato riconoscimento del ruolo delle biomasse, in particolare di quelle legnose per l'uso termico, non ci sono stati provvedimenti per lo sviluppo delle tecnologie più efficienti e innovative.

Con l'approvazione del Decreto legislativo n. 28/2011, che recepisce la nuova direttiva europea sulle fonti di energia rinnovabile (Fer), è stato delineato un nuovo quadro di strumenti e indirizzi per il raggiungimento degli obiettivi condivisi con l'Unione Europea in termini di energia rinnovabile nei consumi finali lordi.

Il settore dell'energia termica da biomasse legnose riguarda gli apparecchi domestici (camini; termocamini/ inserti chiusi; stufe a legna; termocucine; stufe a pellet), ma anche caldaie centralizzate e teleriscaldamento. Rispetto ai combustibili questo settore si presenta in maniera ulteriormente: legna da ardere, cippato, pellet e bricchetti. Quindi una filiera Legno-Energia della quale fanno parte produttori/distributori dei biocombustibili solidi, costruttori/distributori delle tecnologie di conversione energetica, il mondo delle professioni direttamente coinvolto (progettisti, installatori, manutentori). Per questo motivo le associazioni del settore hanno elaborato un dossier sulla realizzazione di un sistema incentivante con una strategia di filiera, un'articolazione che può costituire un concreto strumento di sviluppo della termica da biomasse. L'art 28 del citato decreto legislativo (Contributi per la produzione per l'energia termica da fonti rinnovabili e per interventi di efficienza energetica di piccole dimensioni) prefigura chiaramente un sistema nella formula "conto energia" già applicato in altri casi. Infatti si prevede un sistema che è commisurato alla produzione di energia termica (lettera a comma 1), stabilisce un periodo di incentivo che non può essere superiore ai 10 anni (lett. b), definisce che l'incentivo resti costante per tutto il periodo di diritto (lett. c) indica un modello contrattuale di diritto privato tra il Gse e il soggetto responsabile dell'impianto nella modalità di assegnazione degli incentivi.



Per la mis. 122 la scadenza è il 31 gennaio, per la mis. 124 le domande entro il 1 marzo

## Psr: nuovi bandi per foreste e ricerca, prorogata la misura 121 "nitrati"

**N**onostante l'avanzato stato di attuazione del Psr che vede ormai impegnate la gran parte delle risorse a disposizione della programmazione 2007-2013, sono ancora molte le opportunità offerte dal Programma di Sviluppo rurale per le aziende agricole della nostra regione.

Oltre alle misure ancora aperte, sono due i nuovi bandi approvati dalla Regione Lombardia nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. La Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio (con il decreto n. 10351 del 9 novembre 2001) ha ripartito il bando della misura 122 destinata a sostenere la valorizzazione economica delle foreste. Il nuovo bando regionale (pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 46, Serie Ordinaria, del 14 novembre 2011)

Le tipologie di intervento a cui si può accedere sono:

Tipologia A - Miglioramento dei soprassuoli forestali che può essere praticata esclusivamente su superfici forestali oggetto di pianificazione Paf e/o Pif .

Tipologia B - Recupero di castagneti abbandonati, nell'ambito della quale gli interventi che interessano superfici forestali maggiori di 2 ha devono ricadere in boschi inclusi in Pif e/o Paf .

Tipologia C - Acquisizione di attrezzature di raccolta, alla quale è possibile accedere solo in associazione ad una domanda di contributo di Tipologia A per una superficie minima di 5 ettari, presentata da un richiedente con sede legale o residenza in Lombardia.

Per ciascuna delle tipologie, il bando regionale definisce dettagliatamente gli interventi che possono essere ammissibili a finanziamento e i relativi importi di contributo. In via di massima, l'importo del contributo è del 60 % della spesa ammissibile, entro i limiti minimi e massimi di finanziamento differenziati nelle tre tipologie di intervento. La principale novità introdotta, rispetto al bando precedente, riguarda i castagneti. Il contributo per la potatura degli esemplari di maggiori dimensioni (per la quale gli operatori devono ricorrere alla tecnica del tree-climbing), passa da 100 a 200 euro a pianta. La dotazione finanziaria del bando è di 4 milioni e 350 mila euro circa e le domande di contributo potranno essere presentate sino al prossimo 31 gennaio.

Un nuovo bando è stato aperto anche per misura 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale. I criteri e la modalità di accesso sono fissati dalla Direzione Generale Agricoltura con il decreto n. 10484 del 11 novembre 2011.

La misura sostiene l'innovazione tecnologica, di processo e di prodotto tramite progetti di cooperazione tra le imprese e i centri di ricerca scientifico - tecnologica.

Le aree su cui dovranno svilupparsi i progetti sono: sviluppo di tecnologie innovative per i sistemi di gestione in rete, logistica e flusso dei dati/informazioni, compresi sistemi che facilitano la concentrazione dell'offerta sviluppo di tecnologie innovative di processo, limitatamente all'insieme di attività che precedono l'adozione delle nuove tecnologie nel processo produttivo, compresa la realizzazione e i collaudi di prototipi; analisi di fattibilità per lo sviluppo di prodotti nuovi e/o innovativi, rispondenti alla domanda dei mercati attuali e potenziali e prima realizzazione in via sperimentale; sperimentazione e introduzione di procedure innovative finalizzate al miglioramento dell'efficienza ambientale.

Tra i soggetti che possono partecipare ai progetti di cooperazione della misura sono stati ricompresi anche i distretti agricoli, riconosciuti dalla Regione Lombardia ai sensi della delibera VIII/10085 del 2009. In termini economici, la spesa ammissibile per ogni progetto di intervento dovrà essere compresa tra un minimo di 100 mila euro ed un massimo di 400 mila, con un contributo che verrà erogato in misura del 50 % per i costi di consulenza e personale e del 30 % per i costi di strumenti, attrezzature e materiali d'uso. Lo stanziamento previsto dall'amministrazione regionale per l'attuazione del bando della misura 124 ammonta a 2 milioni di euro, con la possibilità di presentare le domande di contributo - secondo le modalità previste dal bando - a partire dal 1° dicembre fino al 1° marzo 2012.

\*\*\*

Fino al 31 gennaio 2012, grazie alla proroga del bando in corso, sarà possibile presentare le domande per accedere alla misura 121 "Interventi per la gestione sostenibile degli effluenti di allevamento".

Questa misura, dettata dalla necessi-

tà di sostenere le aziende nell'adeguamento alla direttiva nitrati, permette di accedere ad un sostegno (dal 30% fino al 45% della spesa ammissibile a secondo delle caratteristiche del richiedente) per la costruzione, ristrutturazione o ampliamento di platee e vasche di stoccaggio aziendale degli effluenti di allevamento.

Può essere oggetto di contributo anche l'acquisto di nuove macchine e attrezzature per l'ammodernamento del parco macchine, limitatamente a: macchine semoventi che consentano la distribuzione degli effluenti a bassa pressione, mediante distribuzione del prodotto rasoterra e interrato; attrezzature trainate che consentano la distribuzione degli effluenti a bassa pressione, mediante distribuzione del prodotto rasoterra e interrato.

Le attrezzature che godono del sostegno sono anche nuove apparecchiature e/o strumentazioni informatiche direttamente connesse agli interventi ammissibili. La misura interviene anche per l'acquisto e/o realizzazione di impianti aziendali per il trattamento degli effluenti di allevamento al fine della loro valorizzazione per la separazione solido-liquido e l'abbattimento del carico di azoto degli effluenti e/o riduzione dei volumi con eliminazione di acqua. Possono essere realizzate nell'ambito della misura le coperture delle vasche di stoccaggio degli effluenti di allevamento in modo da contenere i volumi degli effluenti stessi e delle emissioni azotate e di carbonio e alla prevenzione della formazione e dispersione in atmosfera di particolati fini.

Analogamente possono rientrare tra le spese ammissibili le coperture delle platee di stoccaggio degli effluenti di allevamenti avicoli.

Restano inoltre aperte le misure 112 (insediamento giovani agricoltori) e 114 che sostiene la consulenza.

*I bandi delle misure del Psr e tutta la normativa inerente al Programma di sviluppo rurale lombardo sono reperibili sul sito della Dg Agricoltura della Regione Lombardia. Nel sito è anche disponibile tutta la documentazione del Comitato di Sorveglianza.*

*Nella sezione dell'Organismo pagatore sono presenti i manuali dei controlli e delle sanzioni.*

[www.agricoltura.regione.lombardia.it](http://www.agricoltura.regione.lombardia.it)  
[www.opr.regione.lombardia.it](http://www.opr.regione.lombardia.it)

### Credito: agevolazioni finanziarie alle imprese agricole, aperte le domande per i contributi sugli interessi

Le aziende agricole lombarde potranno accedere a contributi finalizzati a sostenere l'accesso al credito di funzionamento. Con 4 milioni di euro è stato infatti rifinanziato il Fondo regionale per le agevolazioni finanziarie alle imprese agricole per il credito di funzionamento (Dgr n. 2141/2011).

Le domande di contributo potranno essere presentate sino al 30 aprile 2012, salvo eventuale esaurimento delle risorse disponibili prima di questo termine. L'impresa agricola dovrà chiedere la concessione di un finanziamento per il credito di funzionamento ad un istituto di credito, che avvierà la procedura istruttoria e alla conseguente erogazione del finanziamento.

Il bando regionale prevede che potranno accedere al contributo i finanziamenti di importo compreso tra i 20 mila e i 100 mila euro, di durata superiore ai 24 mesi ed inferiore ai 60 mesi (comprensiva dell'eventuale periodo di preammortamento per una durata massima di 12 mesi).

Il contributo è determinato sull'importo del finanziamento, quale quota parte degli interessi a carico del Fondo.

Il provvedimento stabilisce che parte dei fondi disponibili sia riservato al finanziamento delle domande approvate col precedente bando attuativo (decreto 7949 del 6 agosto 2010) e non ancora finanziate. Le rimanenti risorse sono destinate in misura del 50% agli allevamenti suinicoli, mentre il restante del 50% alle aziende operanti in altri settori produttivi agricoli.

Possono presentare domanda anche le aziende che hanno ricevuto un contributo grazie al precedente bando attuativo, nei limiti di un importo che concorra al raggiungimento della soglia massima di 100 mila euro.

I criteri di accesso al bando sono stati fissati dalla Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia con il decreto n. 9269 dell'11 ottobre 2011. L'accesso ai contributi è riservato alle aziende con sede legale ed operative nel territorio della Regione Lombardia e che risultino iscritte presso le rispettive Camere di Commercio nella sezione speciale "impresa agricola" o alla sezione "coltivatore diretto".



# NOTIZIE IN BREVE

## Lombardia

### Parmigiano-Reggiano, dall'assemblea del Consorzio un sì ai piani produttivi

L'assemblea del Consorzio del Parmigiano-Reggiano è stata dominata dalle decisioni sui meccanismi volti a superare quello è oggi il problema principale del mercato del Parmigiano-Reggiano e che si ripercuote anche sulla sua produzione, ossia quell'altalena delle quotazioni – definito dal presidente del Consorzio Giuseppe Alai un "ottovolante delle quotazioni" – che determina una forte instabilità della produzione e un'incertezza sui mercati e sul consumo.

Questa altalena delle quotazioni ha comunque determinato degli effetti di instabilità che oggi consentono, a giudizio del presidente Alai, di guardare il mercato in termini di sviluppo. L'obiettivo della stabilità delle quotazioni e, di conseguenza, della stabilità della produzione è il Consorzio assolutamente prioritario e viene perseguito attraverso la nuova società I4S, che il Consorzio ha costituito per ritirare e stagionare quelle forme che possono essere in eccesso e potenzialmente gravare in

### Bovini da carne, migliorano i listini con un deciso calo delle macellazioni

Le quotazioni del 2011 hanno decretato una decisiva inversione di tendenza per i bovini vivi, che dalla scorsa estate hanno recuperato sensibilmente. L'analisi della zootecnia bovina vede una decisa riduzione dei capi allevati, ma anche meno acquisti dall'estero da parte dei ristallatori e minori affluenze di bestiame nei centri di macellazione.

Gli allevatori hanno potuto contare anche sulla una graduale ma progressiva riduzione dei costi per l'approvvigionamento dei mangimi, grazie a una generale flessione dei prezzi delle materie prime cerealicole.

Secondo i dati dell'Istat, le consistenze nazionali di bestiame bovino risultano, rispetto all'anno scorso, 266mila capi in meno. Un risultato che in termini relativi si è tradotto in una riduzione del patrimonio zootecnico nazionale (sceso a 5,79 milioni di capi in tutto) di oltre 4% nell'arco di un solo anno, dopo il calo, seppure più attenuato, già visto nel 2010 (-0,7%).

Le riduzioni hanno raggiunto punte del meno 6,6% per i bovini compresi tra uno e due anni e del 5,4% per i capi con oltre 24 mesi.

Categorie che insieme rappresentano quasi tre quarti delle consistenze nazionali di bovini, costituite per il resto da capi al di sotto dell'anno di età, per i quali le rilevazioni attestano comunque una flessione, seppure limitata a qualche decimo di punto (-0,6 per cento).

Rispetto ai dati sulle macellazioni, nel 2011 si è registrata una netta inversione di tendenza rispetto alla dinamica del 2010. Nel numero dei capi (gli abbattimenti hanno riguardato complessivamente 2 milioni 336mila bovini) il calo ha raggiunto il 5%, invertendo bruscamente la tendenza all'aumento rilevata nell'intera annata 2010 (+0,5%). In termini di peso, le macellazioni, che mostrano l'effettiva produzione di carni, hanno subito una contrazione del 4,1% rispetto ai primi otto mesi del 2010.

modo pericoloso sui mercati tradizionali, sia per indirizzarle su mercati nuovi con prospettive di sviluppo, internazionalizzando così ancora di più il nostro sistema, sia per andare verso quelle proposte di consumo innovativo che stanno contraddistinguendo nuovi stili di vita e di consumo e nuove modalità d'acquisto da parte del consumatore.

I caseifici hanno di fatto opzionato con la società I4S il ritiro dal mercato di ben 188.000 forme della produzione 2011, ritiro che di fatto va ad annullare completamente l'incremento produttivo che stiamo registrando. Questa azione va oggi concretizzata guardando con attenzione ai consumi interni che, in questo momento, stanno leggermente flettendo. L'impegno del Consorzio è di fare in modo che questa flessione possa essere assorbita con un'espansione dei mercati esteri, dei nuovi canali di consumo e delle nuove destinazioni del nostro formaggio.

Determinante è stata, a questo fine, anche l'approvazione del bilancio preventivo da parte dell'Assemblea, perché sono state così definite le risorse future, sia quelle messe a disposizione da parte dei caseifici – cioè il contributo consortile di 6 euro per forma – sia ulteriori entrate che pensiamo di andare ad ottenere attraverso la contribuzione differenziata, che deriverà dall'applicazione dei Piani Produttivi approvati dall'Assemblea stessa sull'incremento di produzione. Con queste disponibilità si andrà ad attivare le iniziative sui mercati, ed anche da questo punto di vista c'è stata, da parte dei rappresentanti dei caseifici, un'elevatissima attenzione alle modalità con cui vengono investiti le risorse nella promozione e nelle azioni del Consorzio.

### Ocm Vino, per il 2012 la Lombardia avrà una dotazione finanziaria di 10,6 milioni di euro

Approvato dal Ministero delle Politiche Agricole in data 10 novembre, il decreto con cui viene ratificata la ripartizione dei fondi del Programma di Sostegno Nazionale (Psn) prevista dall'Ocm Vino per l'anno 2012, a seguito dell'intesa raggiunta in sede di Conferenza Stato Regioni nella seduta dello scorso 27 ottobre. L'ammontare complessivo delle risorse assegnate all'Italia ai sensi del Regolamento CE 1234/2007 per il prossimo risulta pari a 341 milioni e 700 mila euro, che sono stati ripartiti dal provvedimento ministeriale tra le diverse misure incluse nel Psn. Dalle tabelle del decreto, alla misura della Riconversione e delle Ristrutturazione dei vigneti viene riservata, a livello nazionale, la maggior dotazione finanziaria, con un'assegnazione complessiva di quasi 121 milioni di euro, mentre alla Promozione sui mercati esteri – misura introdotta a seguito della riforma dell'Ocm vino del 2008 – vengono assegnati circa 82 milioni, di cui poco meno di 25 milioni vanno a costituire la Quota nazionale direttamente gestita da Mipaaf, mentre i rimanenti 57 milioni circa vengono ripartiti tra le diverse Regioni e Province autonome. Il decreto ministeriale – all'articolo 1, comma 2 – prevede che "le eventuali economie saranno destinate alla misura dell'Assicurazione del raccolto solo dopo aver soddisfatto il fabbisogno finanziario delle altre misure inserite nel Psn". Pertanto, alla misura Assicurazioni non potranno essere destina-

te ulteriori risorse se non dopo aver soddisfatto le richieste extra-budget riguardanti le altre misure di intervento. Con l'articolo 3 del decreto, viene invece approvata la ripartizione delle risorse finanziarie tra le Regioni, al netto degli importi relativi alle Assicurazioni, alla Distillazione dei sottoprodotti e della quota relativa alla Promozione sui mercati esteri già ricordata gestite a livello centrale. Principale beneficiaria risulta, con circa 54 milioni e 600 mila euro pari al 19,8 % del totale, la Sicilia, seguita dal Veneto (32 milioni circa corrispondenti al 11,6 % del totale) e dalla Puglia (29 milioni e 600 mila circa, pari al 10,3 %). Alla Regione Lombardia vengono assegnati 10 milioni e 626 mila euro, ripartiti tra le diverse misure, con la possibilità da parte dell'amministrazione regionale – sancita dalla normativa di riferimento – di riallocare le risorse non utilizzate su una determinata misura laddove le richieste risultino in eccesso rispetto al budget inizialmente previsto.

### Cancro batterico del kiwi, la Regione

#### Impianti fotovoltaici, chiarimenti sull'accatastamento

L'Area Servizi Catastali della Direzione Centrale Catasto e Cartografia dell'Agenzia del Territorio ha definitivamente chiarito quale debba essere la categoria catastale da attribuire agli impianti fotovoltaici realizzati dagli imprenditori agricoli. L'Agenzia del Territorio, in risposta ad un quesito del Comune di Monticelli d'Ongina (Pc), ha infatti recentemente diffuso tramite la nota n. 62002 del 10 novembre 2011 alcune specifiche istruzioni operative sull'accatastamento degli impianti fotovoltaici, precisando in particolare che "l'unità immobiliare ospitante tali impianti potrebbe risultare rurale e quindi essere censita al catasto edilizio urbano nell'apposita categoria D/10 qualora siano rispettati i requisiti indicati nella circolare dell'Agenzia delle Entrate n°32/E del 6 luglio 2009". Rammentiamo che la Circolare n°32/E dell'Agenzia delle Entrate aveva chiarito a suo tempo i criteri per ricomprendere il reddito derivante dalla produzione di energia rinnovabile all'interno del regime di fiscalità agricola, stabilendo che la produzione di energia fotovoltaica derivante dai primi 200 kW di potenza nominale complessiva si considera in ogni caso connessa all'attività agricola; la produzione di energia fotovoltaica superiore a tale limite può essere considerata connessa all'attività agricola nel caso sussista uno dei seguenti requisiti: la produzione di energia fotovoltaica derivi da impianti con integrazione architettonica o da impianti parzialmente integrati, come definiti dall'articolo 2 del dm 19 febbraio 2007, realizzati su strutture aziendali esistenti; il volume d'affari derivante dall'attività agricola (esclusa la produzione di energia fotovoltaica) deve essere superiore al volume d'affari della produzione di energia fotovoltaica eccedente i 200 kW; entro il limite di 1 MW per azienda, per ogni 10 kW di potenza installata eccedente il limite dei 200 kW, l'imprenditore deve dimostrare di detenere almeno un ettaro di terreno utilizzato per l'attività agricola.

### **Lombardia vieta nuovi impianti fino al 2012. Eventuali sintomi vanno segnalati con tempestività**

Il cancro batterico del kiwi, causato dallo *Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae*, sta provocando in tutto il mondo gravi danni alle piantagioni di kiwi. Questo cancro batterico prova è esiziale per le piante e non è ancora disponibile una terapia. L'Ersaf, l'ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste ha organizzato a Roverbella in provincia di Mantova, un incontro sul tema. La Regione Lombardia per fronteggiare la fitopatia ha deciso di vietare i nuovi impianti di kiwi fino al 31 dicembre 2012. Il territorio lombardo non è ancora stato invaso dal batterio e i controlli effettuati dal servizio fitosanitario nel 2010 su circa cento ettari dei più di 400 coltivati a Mantova non hanno riscontrato la presenza. Si rende tuttavia necessaria un'azione di prevenzione importante che ritardi e riduca i rischi di contagio. La decisione dei Servizi fitosanitario della Lombardia è stata assunta, in via temporanea, per prevenire la diffusione del cancro batterico dell'actinidia che sta provocando in altre Regioni italiane l'espianto di centinaia di ettari ad actinidia. I frutticoltori dovranno collaborare avvertendo immediatamente i tecnici del servizio fitosanitario nel caso siano individuati dei sintomi che possano ricondurre alla batteriosi.

## **Italia**

### **Galline ovaiole, dal 1 gennaio 2012 scatta il divieto di utilizzo delle gabbie non modificate**

Dal 1 gennaio 2012 scatterà il divieto di utilizzo delle gabbie non modificate come previsto dal D.lgs 267/03 e dal Regolamento Con la nota Dgsa prot. 21863 del 13 dicembre 2011 il ministero della Salute, in accordo con le Regioni, ha definito un programma ispettivo per rendere uniforme il controllo degli allevamenti delle galline ovaiole. In particolare il veterinario ufficiale verificherà l'avvenuta adesione al piano di adeguamento previsto dal decreto del Mipaaf del 3 agosto 2011 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 249 del 25 ottobre 2011). In caso di adesione al piano il veterinario prescriverà l'adeguamento delle strutture e, se necessario, lo sfoltimento degli animali presenti se venisse riscontrato il mancato rispetto della densità di 750 centimetri cubici per animale. Nel caso in cui non è riscontrata l'adesione al piano di adeguamento scatterà il provvedimento di sospensione dell'attività fissando un termine perentorio per l'adeguamento delle strutture.

## **Europa-Mondo**

### **La Corte dei Conti europea critica l'applicazione del sistema delle denominazioni tutelate**

La Corte dei Conti europea ha affrontato in una relazione il sistema delle indicazioni geografiche, applicato a livello comunitario, per tutelare le produzioni agroalimentari registrate con il marchio Dop o con quello Igp e alla sua reale efficacia. La documento emergono alcune osservazioni critiche espresse dalla Corte dei Conti, in particolare sul sistema dei controlli e le strategie adottate per una adeguata sensibilizzazione dei consumatori nei confronti questo regime di tutela. Nel dettaglio,

### **Produzione di miele: buono il raccolto di acacia, mentre per altre tipologie le condizioni climatiche hanno inciso negativamente**

Secondo i dati dell'Osservatorio Miele, i dati della produzione di miele vedono una situazione variegata. La produzione complessiva di miele di acacia è risultata da buona a ottima, sia pure con grandi differenze da zona a zona, con alcune note positive anche nelle aree meno vocate.

Per quanto riguarda gli altri tipi di miele il dato è generalmente di una produzione complessiva nella media, con però alcune produzioni specifiche da scarse a nulle, soprattutto per il miele di castagno. In alcune zone la produzione complessiva è stata anche del 50% inferiore a quella dell'anno precedente. La produzione è stata scarsa soprattutto al Sud e nelle Isole e in particolare per quanto riguarda la produzione di castagno ed eucalipto. A uno stato di salute generalmente buono per le api, che avevano svernato in buona salute, e con poca presenza di varroa durante la stagione produttiva, non è corrisposto un altrettanto buono stato di salute delle piante, di alcune specie (castagno ed eucalipto), colpite da parassiti infestanti. Meglio è andata al centro-Nord per altri tipi di miele, come erba medica, millefiori estivi e girasole.

Sul fronte dei prezzi si registrano quotazioni elevate per gran parte dei tipi di miele, sia per effetto delle tensioni per la scarsità dell'offerta e della tendenza nel mercato mondiale, in particolare per l'assenza di alcune tipologie di miele per l'approvvigionamento del mercato nazionale.

Il mercato del miele di acacia ha avuto un inizio dell'anno molto favorevole a causa della scarsità di prodotto disponibile. Le quotazioni nei primi mesi hanno abbondantemente superato i 5 Euro/kg per poi scendere da maggio in avanti, quando è stato evidente l'ottima produzione stagionale che ha consentito il ripristino delle scorte.

Comunque, pur altalenante, il prezzo medio nei primi otto mesi del 2011 è stato il più elevato del decennio, anche se sono possibili variazioni, anche in funzione delle quotazioni effettive del miele d'importazione dall'Est Europa.

### **Ocm Miele: le domande di contributo entro il 16 gennaio 2012 per l'acquisto di arnie e attrezzature per il nomadismo**

Entro il 16 gennaio 2012 sarà possibile per gli apicoltori e per le associazioni apistiche la presentazione della domanda informatizzata sul modello elettronico del Siarl per la concessione dei contributi nel settore delle produzioni apistiche - campagna 2011/2012. Una volta presentata la domanda tramite Siarl entro il 26 gennaio 2012 le domande stampate e firmate vanno consegnate alla competente Amministrazione provinciale.

In particolare, per gli apicoltori sono previsti contributi per acquisto di arnie, attrezzature e autocarri per l'esercizio del nomadismo. Le associazioni potranno invece presentare domanda per il sostegno alle attività di assistenza tecnica alle aziende, aggiornamento dei tecnici e seminari.

Per accedere ai contributi sono obbligatori: Partita Iva, apertura/aggiornamento del fascicolo aziendale Siarl (la costituzione e l'aggiornamento del fascicolo aziendale sono di esclusiva competenza dei Caa), copia della denuncia del 2011 del numero di alveari posseduti, Codice allevamento rilasciato dall'Asl.

Entro il 30 giugno 2012 per i produttori apistici singoli (il 20 agosto 2012 per le Associazioni di produttori apistici) dovranno provvedere del rendiconto dell'attività finanziata alla competente Amministrazione provinciale.

Il Piano annuale per la concessione dei contributi nel settore delle produzioni apistiche - campagna 2011/2012 è stato approvato con la Dgr n. 2207 del 14 settembre 2011. L'Opr ha quindi approvato il relativo Manuale delle procedure, dei controlli e delle sanzioni dell'Ocm Miele.

I due provvedimenti sono stati pubblicati sul Burl n. 30, serie ordinaria, del 28 settembre 2011.

### **Suinicoltura: scatta l'obbligo di comunicare all'Asl il veterinario responsabile del Piano aziendale di controllo contro la malattia di Aujeszky**

Il controllo epidemiologico sugli allevamenti lombardi mette in evidenza la necessità di rafforzare la guardia contro la malattia di Aujeszky che colpisce i suini. La Direzione Generale Sanità della Regione Lombardia ha reso obbligatorie le modalità di verifica della corretta attuazione del Piano vaccinale nei confronti della malattia di Aujeszky, istituito dal decreto ministeriale del 1° aprile 1997. Il provvedimento è stato adottato con il Dduo n. 10784 del 17 novembre 2011 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 48, Serie Ordinaria, del 30 novembre 2011).

Con le nuove disposizioni viene introdotta la figura del veterinario responsabile del Piano, ovvero il veterinario formalmente individuato dall'allevatore a cui compete la responsabilità della stesura e dell'applicazione del piano aziendale di controllo della malattia, con particolare riferimento al piano vaccinale.

Le aziende devono comunicare il nominativo del veterinario responsabile alla Asl competente per territorio utilizzando l'Allegato 1 del decreto, conservandone una copia in azienda. La Asl provvederà alla registrazione di tale nominativo nell'Anagrafe zootecnica entro 15 giorni dalla comunicazione.

Il Piano Vaccinale dovrà risultare conforme alle disposizioni dell'Allegato II del decreto ministeriale del 1° aprile 1997 e dovrà essere formalmente sottoscritto dall'allevatore e dal Veterinario responsabile. Rispetto alle certificazioni, il provvedimento della Sanità veterinaria lombarda dispone che gli animali destinati ad altri allevamenti o ad impianti di macellazione dovranno essere accompagnati da uno specifico allegato (Allegato 2) al modello 4, attestante l'avvenuta vaccinazione e sarà compito del veterinario ufficiale - durante la visita clinica degli animali che precede il loro carico - a verificare la documentazione in oggetto. In merito alla compilazione dell'allegato 2 la Dg Sanità ha specificato precisando che il veterinario che deve sottoscrivere l'Allegato 2 "Attestato di avvenuta vaccinazione" è il veterinario responsabile del Piano, così come definito nel provvedimento stesso (allegato 1).



riguardo ai controlli, si sottolinea tra l'altro come le vigenti disposizioni normative non definiscano i requisiti minimi per la verifica dei disciplinari di produzione da parte degli Stati membri, né prevedano in modo chiaro gli obblighi degli stessi Stati membri con riferimento alla prevenzione e all'individuazione di pratiche non autorizzate. La Corte dei Conti ha messo in luce anche come la Commissione europea non svolga un adeguato monitoraggio sull'attuazione del sistema delle indicazioni geografiche nei Paesi membri. D'altro canto, nella relazione viene sottolineato come, in alcuni casi, lo stesso sistema produttivo non conosca adeguatamente i meccanismi di questo sistema di protezione e sia spesso scoraggiato da lunghi tempi richiesti per l'ottenimento del riconoscimento, nonché la scarsa informazione dei produttori al riguardo.

### **Produzione cerealicola europea, positivi i dati sul raccolto 2011, previsioni stabili per quello della prossima campagna**

Il Copa-Cogeca ha pubblicato le nuove stime sulla produzione di cereali per le campagne di commercializzazione 2010/2011 e 2012/2013 che, nonostante le preoccupazioni in merito alla qualità, confermano un buon raccolto europeo quest'anno e una situazione relativamente stabile per il 2012. con le superfici seminate che non raggiungeranno i picchi del 2008.

Nella campagna appena conclusasi, la produzione di cereali nell'Ue si colloca nella media degli ultimi cinque anni, con un totale di circa 283 milioni di tonnellate, ma a causa delle condizioni meteorologiche avverse vi sono alcune preoccupazioni in merito alla qualità che varia a seconda degli Stati Membri.

Le previsioni per l'anno prossimo indicano una stabilità della produzione, con una superficie seminata che dovrebbe ammontare in totale a 55,75 milioni di ettari e che non raggiungerà quindi i livelli del 2008. Per il mais, il buon raccolto di quest'anno ha incoraggiato gli agricoltori a mantenere la stessa superficie seminata per il 2012. Si prevede altresì che l'equilibrio del mercato resterà delicato. In aggiunta, vi sono incertezze nelle previsioni concernenti i cereali, poiché gli agricoltori europei continuano a dover subire i costi elevati dei fattori di produzione, segnatamente i prezzi alti dei fertilizzanti che si avvicinano ai record del 2009, ciò determinato dai costi dei derivati del petrolio. Il Copa-Cogeca ha chiesto una maggiore trasparenza sul mercato dei fertilizzanti ritenendo che sia indispensabile rafforzare la concorrenza in questo mercato mondiale monopolistico.

### **Previsioni sulla produzione di semi oleosi nella Unione europea in leggero aumento**

Malgrado le cattive condizioni climatiche, per i semi oleosi il 2012 ha visto un raccolto in linea con le attese e una situazione stabile per l'anno prossimo. E' quanto rileva il Copa-Cogeca che ha pubblicato i dati e le previsioni per le campagne 2010/2011 e 2011/2012. In sintesi, quest'anno il raccolto di semi oleosi nella Unione a 27 Paesi membri ha raggiunto 28,8 milioni di tonnellate, un leggero aumento rispetto all'anno scorso. Le previsioni provvisorie per l'anno prossimo indicano una superficie coltivata in colza più o meno stabile con un probabile aumento della produzione del 5,2%.

I dati sulla produzione di semi oleosi mostrano i benefici derivanti dalle nuove varietà migliorate ed evidenziano la necessità di potenziare la ricerca e

## **Dal mondo della ricerca**

### **L'uso del suolo come elemento di programmazione territoriale**

Negli ultimi 50 anni l'uso del suolo è stato lo specchio delle trasformazioni impetuose che hanno investito la Lombardia. La crescita delle aree urbanizzate sottrae ogni anno migliaia di ettari alla destinazione agricola, oramai vicina alla soglia del milione di ettari. Una soglia che impone una riflessione sulla gestione della risorsa suolo.

Il volume dell'Ersaf offre uno strumento non solo per la programmazione territoriale, ma anche uno spunto per la definizione di politiche nel settore agricolo e forestale capaci di incidere sull'assetto territoriale lombardo.

In particolare va segnalata la sezione dedicata alle dinamiche dell'uso del suolo e alla biodiversità, tema sul quale le aziende agricole hanno un ruolo ineludibile come dimostrato dalle positive ricadute delle azioni agroambientali del Psr. Un intero capitolo è dedicato anche all'evoluzione del settore forestale della nostra regione che, pur avendo un ricco patrimonio boschivo, non ha ancora pienamente sviluppato una filiera capace di darne piena valorizzazione economica.

Il volume può essere consultato gratuitamente sul sito web dell'Ersaf [www.ersaf.lombardia.it](http://www.ersaf.lombardia.it)

### **USO DEL SUOLO IN LOMBARDIA NEGLI ULTIMI 50 ANNI**

Autori Vari - Ersaf (2011)

### **Energie rinnovabili in agricoltura, le tendenze e gli scenari**

Le biomasse ricoprono un ruolo fondamentale nella composizione dei consumi energetici, contribuendo a quasi il 70% dei consumi lordi da fonti rinnovabili con circa 105 Mtep di consumo primario. Seguono l'energia idroelettrica (18,5%), l'eolico (7,5%), l'energia geotermica (3,8%) e l'energia solare e fotovoltaica (1,6%).

Nel 2009 l'Ue ha prodotto 8,3 Mtep di energia primaria da biogas, di cui più della metà (52%) da impianti di biogas agricolo, che utilizzano deiezioni animali, colture energetiche, scarti colturali. Il biogas agricolo è la fonte che sta suscitando maggiore interesse, in quanto opportunità di diversificazione del reddito per gli agricoltori. Il primato spetta alla Germania, che nel 2009 ha prodotto, soprattutto mediante l'utilizzo di colture energetiche, 4,2 Mtep di energia primaria, pari a metà della produzione comunitaria; seguono il Regno Unito (1,7 Mtep), la Francia (0,5 Mtep) e l'Italia (0,4 Mtep). In questi ultimi prevale ancora, alla data considerata, il recupero di biogas dalle discariche per rifiuti urbani, mentre in Germania, ma anche nei Paesi Bassi e in Austria, prevalgono gli impianti di biogas agricolo. In questi anni hanno preso a svilupparsi anche i settori della cogenerazione e degli impianti termici.

Nomisma ha dedicato un volume alle sfide delle bionergie nel settore agricolo. Nell'ambito del XXII Rapporto Agricoltura il testo approfondisce ai meccanismi di incentivazione i regimi che convivono nel settore energetico. Sono diverse le formule di incentivazione delle rinnovabili esistenti. Nella produzione di energia elettrica: tariffe "CIP6", Certificati Verdi (CV) e Tariffe Onnicomprensive (<1 MWe) (tutti in progressivo esaurimento); nuovi sistemi dal 2013 basati su tariffe feed-in e feed-in premium per impianti di taglia <5 MWe e su aste al ribasso per impianti >5 MWe; Conto Energia per il solare fotovoltaico e termodinamico. Nella produzione di energia termica e nel favorire una maggiore efficienza energetica le agevolazioni riguardano i Titoli d'Efficienza Energetica; incentivi per impianti termici di piccole dimensioni realizzati dal 2012; sgravi fiscali per il teleriscaldamento e per altre misure.

Per i combustibili destinati ai trasporti vigono i plafond defiscalizzati di biocarburanti; certificati di immissione in consumo di biocarburanti nei carburanti fossili e obblighi di miscelazione; incentivazione superiore (double counting) per alcune matrici (es. biocarburanti II generazione). Nella produzione di energia rinnovabile in generale vanno ricordati i contributi comunitari per l'investimento in impianti; inserimento del reddito derivante nel reddito agrario; incentivi per l'immissione di biometano nella rete del gas naturale.

Il volume analizza una serie di casi di investimenti in impianti di piccola taglia di generazione elettrica o di cogenerazione elettrica e termica, indirizzati a imprese agricole o a gruppi di imprese agricole che utilizzano le proprie biomasse, ricadenti nella fattispecie di reddito agrario e nel regime d'incentivazione della Tariffa Onnicomprensiva.

Le esperienze condotte hanno dimostrato che l'incentivazione offerta dalla Tariffa Onnicomprensiva appare congrua al livello di rischio dell'investimento. I margini reddituali, secondo la ricerca, non sono particolarmente elevati e sono spesso dipendenti da fattori esterni, come, in positivo, la valorizzazione del calore o, in negativo, la possibile riduzione delle ore di funzionamento per imprevisti.

Per massimizzare il rendimento economico di un impianto a biomasse, è necessario utilizzare l'impianto per il maggior tempo possibile e usufruire al massimo di matrici organiche di provenienza aziendale. Più in generale emerge come la Tariffa Onnicomprensiva sia un meccanismo certo e semplice, adatto alle aziende agricole, le quali hanno dimensioni economiche non elevate e sono focalizzate su un'attività prettamente agricola. Da un punto di vista agronomico, resta da sviluppare la ricerca per individuare tipologie di colture e tecniche adatte a massimizzare il rendimento in termini energetici, in modo da agire positivamente su rese energetiche/gestione dei costi connessi. Resta inoltre il tema della valorizzazione economica del calore di risulta che, oltre a rendere molto più efficiente il processo termodinamico, migliora sensibilmente il conto economico.

Sul piano ambientale, gli stessi impianti mettono in luce capacità di riduzione potenziale per kWh prodotto che varia dal -64 al -96% rispetto ai combustibili fossili.

[www.nomisma.it](http://www.nomisma.it)

### **XII Rapporto Agricoltura**

#### **LA SFIDA DELLE BIOENERGIE**

#### **Tendenze e scenari per le energie rinnovabili in agricoltura**

Autori Vari - Nomisma (2011)



l'innovazione.

### Distribuzione degli aiuti tra Stati membri e flessibilità tra pilastri, le stime dopo la proposta della Commissione sulla Pac 2013-2020

Per quel che riguarda i pagamenti diretti del primo pilastro della Pac, la proposta della Commissione europea insiste sulla necessità di giungere ad una distribuzione più equa del sostegno tra Stati membri mediante un meccanismo di convergenza in base al quale i Paesi con un aiuto medio ad ettaro superiore al 90% della media Ue devono finanziare i Paesi che stanno sotto il 90%, aiutandoli a colmare un terzo della differenza (tra il loro livello attuale ed il 90% della media Ue).

I Paesi che, rispetto al 2013, vedranno aumentare il livello degli aiuti diretti sono in tutto 12: Bulgaria, Estonia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, Slovacchia, Spagna e Svezia. Tra i Paesi che maggiormente contribuiranno alla convergenza si trovano la Grecia, il cui massimale a regime (2017) dovrebbe ridursi del 14,1%, i Paesi Bassi (-8,2%), il Belgio (-7,7%), l'Italia (-6,9%), la Danimarca (-5,7%), la Slovenia (-4,3%) e la Germania (-4%). Per garantire un certo grado di flessibilità agli Stati membri è previsto che all'interno del budget fissato possano esserci spostamenti tra primo e secondo pilastro. In particolare, tutti i Paesi, entro il 1° agosto 2013, possono decidere di trasferire annualmente (dal 2014 al 2019) fino al 10% del proprio massimale nazionale fissato nell'allegato II della proposta sui pagamenti diretti al Fears come sostegno supplementare alle misure previste dai Psr. Entro lo stesso termine, i soli Paesi che attualmente stanno sotto il 90% della media Ue possono trasferire fino al 5% del Fears al massimale per i pagamenti diretti, per ciascun anno tra il 2015 e il 2020.

All'interno di ciascuno Stato membro (con la possibilità per ogni Stato membro di applicare questo provvedimento per "regioni" omogenee in base a criteri agronomici, economici, relativi al potenziale agricolo, o alla struttura istituzionale/amministrativa) la convergenza dovrà avvenire entro il 2019; a quella data, cioè, tutti i diritti all'aiuto dovranno avere il medesimo valore unitario. Ma è evidente che l'impatto di questa misura dipende strettamente dalle scelte adottate in materia di regionalizzazione: una regionalizzazione a livello nazionale produrrebbe una redistribuzione molto significativa, specie in Italia, dove i pagamenti diretti attuali sono molto diversificati.

### Credito: siglato accordo banche-imprese su impieghi scaduti. A disposizione informazioni, supporto e soluzioni personalizzate

Dal 2012 il credito alle imprese viene classificato come deteriorato dopo 3 mesi invece degli attuali 6. Abi, Alleanza delle cooperative, Assoconfidi, Confagricoltura, Confedilizia, Cia, Coldiretti, Confapi, Confindustria, Rete imprese Italia pronte a lavorare insieme per attenuare l'impatto dei nuovi termini per la segnalazione degli sconfinamenti bancari (past due). In campo informazioni, assistenza ed anche soluzioni personalizzate e forme tecniche di finanziamento sostitutive.

È stato firmato oggi il Protocollo d'intesa "Comunicazione alle imprese sull'entrata in vigore dei nuovi termini per la segnalazione degli sconfinamenti bancari (past due)" per mitigare l'effetto dei più ristretti termini. Hanno aderito all'accordo Abi, Alleanza delle Cooperative italiane, Assoconfidi, Confagricoltura, Confedilizia, Cia, Coldiretti, Confapi, Confindustria e Rete Imprese Italia.

Al 1° gennaio 2012 per il credito alle imprese le banche italiane dovranno segnalare gli sconfinamenti dopo 90 giorni, invece che dopo gli attuali 180. Al termine di quest'anno scade infatti la deroga temporanea prevista da Basilea 2. Per il credito retail e verso gli enti pubblici resta invece in vigore la deroga permanente, che permette alle banche che utilizzano sistemi di rating interni di continuare a segnalare gli sconfinamenti dopo 180 giorni. Per il credito retail, Basilea 3, che dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 2013, prevede l'abolizione di questa deroga permanente. Si tratta di un'ipotesi non immediata, mentre è molto vicino il 1° gennaio 2012 e la disposizione per cui le banche segnaleranno i past due dopo 90 giorni di sconfinamento continuativo.

Se dal 1 gennaio 2012 per le imprese saranno segnalati tra i crediti deteriorati gli sconfinamenti bancari superiori a 90 giorni sono evidenti i riflessi che possono scaturirne. Di qui il lavoro comune di banche e imprese, insieme alle loro Associazioni.

Con la sigla del Protocollo vengono messi in campo strumenti informativi e di supporto alle imprese, perché siano preparate alle nuove regole. Le banche che aderiranno all'iniziativa "si impegnano ad esaminare tempestivamente le posizioni delle imprese". L'accordo prevede anche che: "ferma restando la piena autonomia della banca nella valutazione del merito creditizio dell'impresa, l'esame mirerà a valutare le effettive necessità finanziarie delle imprese e il rapporto fra le linee accordate e gli utilizzi, nonché ad evidenziare gli sconfinamenti sopra la soglia di rilevanza, focalizzando l'attenzione sull'entità e la durata dei medesimi". Il Protocollo stabilisce anche la possibilità di interventi ad hoc, considerando di "valutare insieme all'impresa cliente eventuali soluzioni personalizzate per il rientro dagli sconfinamenti, anche ricorrendo a forme tecniche di finanziamento sostitutive".

L'impegno dei sottoscrittori è diretto ad evitare che l'applicazione delle disposizioni previste da Basilea provochi penalizzazioni per le banche e le imprese, già messe a dura prova dalla crisi.

### Valutazione di impatto ambientale (Via), approvato il regolamento attuativo che interessa anche alcune attività agricole

In Lombardia, con la legge regionale n. 5 del 2 febbraio 2010 sono state dettate le norme in materia di Valutazione di Impatto Ambientale". Il quadro normativo è stato recentemente completato con regolamento attuativo n. 5/2011, che prevede che, tra le novità più significative, le competenze istruttorie relative ai progetti di ambito agricolo siano trasferite alle Province o ai Comuni entro 60 giorni dalla sua emanazione (Burl n. 48, supplemento alla serie ordinaria, del 30 novembre 2011). Il regolamento, fissa le modalità di attuazione e applicazione delle disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (Via) e di verifica di assoggettabilità a Via. Il provvedimento fissa il numero, la durata dell'incarico e le modalità di avvalimento di esperti durante la fase istruttoria, fissa i criteri di calcolo degli oneri istruttori, definisce le modalità di coinvolgimento dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente da parte delle Autorità competenti in materia di Via, individuando le modalità per l'espressione del parere della Regione Lombardia (tramite una specifica Commissione istruttoria regionale) nell'ambito della procedura di Via in sede statale riguardante i progetti da realizzarsi sul territorio lombardo. Il regolamento riguarda anche procedimenti di carattere paesaggistico-ambientale da coordinare con le procedure in materia di Via, disciplinando le modalità di attuazione ed applicazione delle disposizioni in materia di Via e di assoggettabilità a Via da parte delle Autorità competenti in materia di Via regionale, provinciale e comunale, e, in particolare, stabilisce il coordinamento fra le procedure di valutazione e quelle di pianificazione territoriale e le modalità di svolgimento dei controlli. I progetti soggetti a Via e a verifica di assoggettabilità a Via sono quelli previsti negli allegati A e B della l.r. n. 5/2010, tra cui alcuni di interesse diretto per le aziende agricole. Gli impianti per l'allevamento intensivo di pollame con più di 85.000 posti per polli da ingrasso, di galline con più di 60.000 posti, di suini con più di 3000 posti per suini da produzione (oltre 30 kg) o 900 posti scrofe sono soggetti a Valutazione di Impatto Ambientale e l'Autorità competente è stata individuata nella Provincia. Gli impianti per il trattamento biologico e/o chimico fisico (quali i digestori anaerobici, i denitrificatori e gli impianti di strippaggio) di reflui di allevamenti e di altre biomasse sono soggetti a Via di competenza provinciale qualora la potenzialità di trattamento sia superiore a 100.000 abitanti equivalenti o a 300 tonnellate al giorno di materiale in ingresso. Al superamento delle soglie dimezzate i progetti di questi impianti devono essere sottoposti a verifica di assoggettabilità, con competenza anch'essa provinciale. Gli allevamenti, il cui numero complessivo di capi sia maggiore di quello derivante dal rapporto di 4 tonnellate di peso vivo di animali per ettari di terreno funzionalmente asservito dall'allevamento, con esclusione in ogni caso degli impianti con meno di 1000 avicoli, 800 cunicoli, 120 posti per suini da produzione (oltre 30 kg) o 45 posti scrofe, 300 ovicaprini e 50 posti bovini, sono soggetti a verifica di assoggettabilità a Via con competenza attribuita alla Provincia, così come i progetti di ricomposizione fondiaria superiori a 200 ettari. Il cambiamento di uso di aree non coltivate, semi-naturali o naturali per la loro coltivazione agraria intensiva con una superficie superiore a 10 ettari sono anch'essi soggetti a verifica di assoggettabilità, con competenza in questo attribuita al Comune, così come i progetti di impianti di piscicoltura con una superficie superiore a 5 ettari.